

## **GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO**

### ***Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS***

La finalità generale di sviluppo del POR Sicilia si articola in una serie di opzioni strategiche, ricondotte ai sei assi prioritari.

#### **ASSE 1: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI**

La “risorsa ambiente” riveste una particolare importanza per la Sicilia in quanto, in forza della sua diffusione e diversificazione nell’ambito del territorio regionale, una sua attenta valorizzazione può rappresentare un volano per la ripresa civile, economica e d’immagine dell’isola.

D’altro canto i fattori di deterioramento e degrado ambientale sono molteplici e spesso comuni a diversi ambiti territoriali. Alcuni di questi hanno assunto le proporzioni di veri nodi critici per la crescita e lo sviluppo della regione - basti pensare alla gestione dei rifiuti - e necessitano, pertanto, di una attenta politica da parte istituzionale.

La consapevolezza della centralità che comunque la questione ambientale ha ormai assunto per il futuro della società siciliana, sia per quanto riguarda gli aspetti più problematici della difesa, tutela e salvaguardia del territorio, sia invece nei termini di risorsa diffusamente disponibile per azioni di riequilibrio territoriale e di sviluppo complessivo dell’isola, ha guidato pertanto la Regione nella definizione di una strategia di intervento centrata sulle tematiche ambientali.

Sia sul versante della protezione delle risorse che sul versante della loro valorizzazione, le azioni programmatiche sulle quali è incardinata prioritariamente la politica ambientale regionale riguardano le seguenti aree: risorse idriche, difesa del suolo e protezione della fascia costiera, gestione dei rifiuti, rete ecologica, energia.

#### **ASSE 2: RISORSE CULTURALI**

La consapevolezza del nesso organico che lega risorse ambientali e culturali, delle opportunità per lo sviluppo che i relativi interventi di protezione e valorizzazione offrono al sistema economico siciliano e della diversificazione che può derivarne per l’offerta turistica regionale motiva la scelta di connettere in un’unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi a beni culturali, ambientali e turismo. Le iniziative saranno sviluppate in ambiti territoriali determinati, all’interno dei quali le azioni di recupero e valorizzazione ambientale, di protezione e promozione del patrimonio culturale siano finalizzate alla definizione e fruizione di itinerari tematici o territoriali integrati.

L’incremento della domanda di fruizione sarà oggetto di interventi trasversali, incentrati fondamentalmente su attività di formazione specializzata di medio ed alto livello che consentano una gestione innovativa dei Musei e delle aree archeologiche ed il coinvolgimento delle popolazioni in attività produttive connesse al turismo.

### **ASSE 3: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE**

La valorizzazione delle risorse umane riveste un carattere di centralità per immettere un forte tasso di innovazione nel sistema sociale nel suo complesso. Fattori chiave per tale valorizzazione sono: l'integrazione tra i sistemi di costruzione di capitale umano (scolastico, formativo e della ricerca); l'inclusione delle fasce deboli e svantaggiate anche attraverso il recupero delle energie disperse; la promozione delle pari opportunità; la riqualificazione della Pubblica amministrazione per meglio rispondere ai nuovi compiti; l'attivazione di politiche attive per favorire l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro. La realizzazione del programma necessita di un forte impegno nel campo della ricerca scientifica per sostenere adeguatamente le azioni più innovative, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

In particolare questa opzione strategica ha carattere trasversale e informa tutti gli assi prioritari del Programma.

I fattori chiave per la valorizzazione delle risorse umane sopra individuati sono riconducibili ai campi d'azione del FSE e alle priorità definite a livello nazionale con il Quadro di riferimento per le Risorse Umane.

### **ASSE 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**

Negli ultimi anni si è fatta strada una diffusa progettualità dal basso che, facendo leva sul potenziamento delle risorse locali, opera in direzione della creazione di nuova occupazione. Il nuovo approccio allo sviluppo locale presuppone un processo di animazione propedeutico alle azioni e la costruzione di metodologie e strumenti utili a realizzare un efficace processo decisionale di attuazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo.

L'articolazione in specifici sistemi produttivi (industriali, artigianali e commerciali, turistici, agricoli e della pesca) è concepita in un'ottica di integrazione territoriale degli interventi, per meglio centrare le azioni che possono condurre ad un consolidamento delle attività produttive.

Attorno ai temi del potenziamento e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di rispetto del principio di pari opportunità, si sviluppa l'approccio per la definizione della strategia dell'asse.

### **ASSE 5: RIQUALIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE**

La riqualificazione urbana esige di prendere in considerazione sia la qualità della vita urbana, sia la dotazione di "servizi evoluti" per lo sviluppo. Questo obiettivo strategico è finalizzato a ridurre i fenomeni di degrado ambientale e di marginalità sociale nelle grandi città, a potenziare le funzioni urbane, ad elevare i valori di urbanità della regione quali condizioni necessarie per assicurare lo sviluppo economico e sociale.

Parallelamente viene individuata una strategia di sviluppo per i numerosi centri urbani medi che rappresentano l'armatura urbana del territorio siciliano ed hanno un forte legame con i sistemi produttivi locali, da sviluppare attraverso la costruzione di una struttura reticolare tra le sedi di erogazione dei servizi ed i soggetti economici e sociali.

## **ASSE 6: POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER LA COMPETITIVITÀ**

Il completamento ed il potenziamento del sistema infrastrutturale siciliano si rende necessario per attenuare la persistente situazione di isolamento e di perifericità in cui tuttora si trova la Sicilia ed aumentare la competitività del sistema produttivo regionale, operando, nel contempo, in direzione di un riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli, aree costiere ed aree interne. Altrettanto strategica è l'azione di implementazione di rete telematiche interconnesse a servizio della Pubblica amministrazione, delle imprese e dei cittadini.

Il valore aggiunto della strategia delineata va ricercato nell'integrazione delle azioni, sia lungo filiere, sia nel territorio, ottimizzando pertanto verticalmente l'efficienza degli interventi e ricercando orizzontalmente tutte le possibili sinergie con altri interventi concentrati territorialmente. Tale ultima condizione può essere realizzata ordinando prioritariamente le azioni negli ambiti dove maggiore può essere l'impatto, sia per lo sviluppo produttivo, sia per la qualità della vita che per la qualità ambientale.

### **0.1. Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici**

#### **0.1.1. Asse 1 "Risorse naturali"**

##### **ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ**

L'analisi SWOT effettuata sui settori dell'Asse risorse naturali mette in luce alcuni elementi di particolare importanza ai fini della definizione della strategia.

Il punto di partenza è senza dubbio la rilevanza, per quantità e qualità, delle risorse naturali presenti nel territorio regionale, la loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale, la loro "integrabilità" territoriale. La posizione geografica della Sicilia rappresenta un ulteriore fattore di vantaggio relativo sia per la presenza di elementi di naturalità unici nel quadro nazionale, sia per la centralità rispetto alle maggiori arterie energetiche di gas naturale, sia per la disponibilità di fonti energetiche rinnovabili.

Elemento interessante appare altresì quello relativo alla infrastrutturazione territoriale che, pur in presenza di carenze e di necessità di attualizzazione, rappresenta comunque un'opportunità per lo sviluppo futuro.

Non vi sono, per altro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo sostenibile della regione e di una equilibrata valorizzazione della sua vocazione turistica.

L'apparato gestionale, seppure caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e limitata efficienza, conosce alcune situazioni di punta per capacità di innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale che possono fare da stimolo al sistema nel suo complesso.

A fronte di tale potenziale ricchezza si sono determinate nel tempo situazioni che hanno rappresentato altrettanti freni per uno sviluppo equilibrato.

Strategica si è dimostrata in tal senso la mancanza o comunque l'insufficienza di pianificazione nei settori, condizione che ha provocato il diffondersi di degrado territoriale, uso squilibrato delle risorse, inquinamento diffuso. Altrettanto ha funzionato da limite la scarsa diffusione di cultura ambientale, di consapevolezza cioè della

necessità di comportamenti responsabili e rispettosi nei confronti di risorse non rinnovabili e, in alcuni casi, di valore unico.

Ciò, d'altra parte, si legge anche alla luce della scarsa capacità di realizzare gestioni sistemiche e innovative delle risorse, ovvero di creare valore aggiunto alla ricchezza di base.

Carente e frammentaria è ancora la conoscenza del sistema delle risorse naturali, insufficiente l'attenzione del mondo scientifico e di quello imprenditoriale, così come la capacità progettuale e l'organizzazione amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni.

La crescita di consapevolezza ambientale, soprattutto nelle giovani generazioni, e le refluenze della stessa sui comportamenti, stili di vita e di consumi e sulle modalità produttive rappresentano elementi di discontinuità con il passato e momento di avvio di nuovi percorsi anche in relazione alla possibilità di attivare processi di integrazione, coesione sociale, rottura di condizioni di illegalità.

La portata innovativa di tali percorsi trova sostegno negli obiettivi del programma in relazione alla centralità dallo stesso attribuita ai diversi temi dell'uso responsabile delle risorse, della organizzazione sistemica della conoscenza, della necessità di incorporare nei processi produttivi e gestionali le funzioni di ricerca, formazione, innovazione tecnologica.

Le variabili di rottura su cui inciderà in modo preminente il P.O.R., in riferimento all'Asse risorse naturali, riguardano la crescita delle economie locali (grado di indipendenza economica, intensità di accumulazione del capitale, partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, capacità di offrire lavoro regolare), la internazionalizzazione dell'economia (capacità di attrazione di consumi turistici, capacità di attrazione di investimenti esteri), la capacità innovativa e le condizioni di legalità e di coesione sociale.

Il principio della sostenibilità delle scelte che sta alla base della nuova programmazione comunitaria ed incorpora il criterio della sostenibilità ambientale delle azioni programmatiche già nelle prime fasi di definizione delle stesse, appare rilevante rispetto all'intero assetto programmatico. Assume una particolare importanza per le questioni attinenti le risorse naturali, nell'omonimo Asse, riguardanti risorse idriche, difesa del suolo, aree di interesse naturalistico, gestione dei rifiuti, produzione energetica. Infatti solo da un approccio nuovo a queste tematiche, dalla dimostrazione cioè della compatibilità della crescita economica con la sostenibilità ambientale a partire dalla gestione delle risorse naturali, è possibile rendere visibile e riproducibile tale ipotesi di sviluppo.

## **STRATEGIA**

La strategia dell'Asse risorse naturali:

- prende le mosse dalla consapevolezza dell'importanza per la vita delle generazioni future di un corretto uso delle risorse naturali;
- sviluppa la convenienza ed appetibilità economica discendenti direttamente da una gestione efficiente delle risorse naturali, prioritariamente nel campo delle risorse idriche e della produzione energetica;
- disvela le potenzialità di fattori dello sviluppo insite direttamente nella trasformazione di detrattori ambientali in risorsa economica - è il caso della gestione dei rifiuti - e indirettamente nella disponibilità di contesti territoriali stabili, sicuri,

equilibrati per gli insediamenti umani, abitativi e produttivi - è il caso della difesa del suolo e della protezione della fascia costiera;

- dispiega un nuovo approccio globale alle risorse naturalistiche, non più esclusivamente legato ad obiettivi di protezione ma di una piena valorizzazione delle stesse, nel consolidamento ed espansione della loro vocazione turistica.

L'Asse risorse naturali ha come **obiettivo globale** "*creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita*".

Tale obiettivo globale troverà applicazione nella programmazione regionale:

- eliminando le condizioni di emergenza e di rischio a partire dalla dotazione di strumenti normativi e di pianificazione, in accordo con la normativa comunitaria e nazionale;
- disponendo di sistemi di conoscenza e di monitoraggio delle risorse in modo da raggiungere un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture, con particolare riferimento al ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti;
- realizzando il binomio risorsa naturale da tutelare/proteggere e risorsa naturale da valorizzare, sviluppare e gestire con economicità ed efficienza;
- integrando le azioni sia lungo filiere sia nel territorio, ottimizzando pertanto verticalmente l'efficienza degli interventi e ricercando orizzontalmente tutte le possibili sinergie con altri interventi concentrati territorialmente;
- realizzando per le risorse naturali la funzione di condizione per lo sviluppo, ordinando cioè prioritariamente le azioni negli ambiti dove maggiore può essere l'impatto sia per lo sviluppo produttivo (*sistemi locali*), sia per la qualità della vita (*città*), sia per la qualità ambientale (*rete ecologica*).

Quest'ultima, infatti, costituendo infrastruttura territoriale di grande importanza per la potenzialità di dare un forte impulso allo sviluppo locale integrato e sostenibile, assume la dimensione di ulteriore maglia territoriale di riferimento, insieme alla città ed ai sistemi locali, per graduare le priorità di intervento degli altri settori dell'Asse risorse naturali, in particolare in relazione alla rimozione di fattori di degrado ambientale - depurazione acque, bonifica discariche, gestione rifiuti, - alla disponibilità di risorse idriche ed energetiche necessarie allo sviluppo, alla messa in sicurezza del territorio, all'innovazione.

La rete ecologica assume, altresì, il ruolo di luogo di concentrazione per la individuazione e la definizione di programmi integrati territoriali, connettendo territorialmente interventi complessi afferenti agli assi del P.O.R..

L'obiettivo globale dell'Asse va perseguito, oltre che attraverso un articolato sistema di obiettivi specifici, per il cui raggiungimento si dispiegheranno le politiche di settore, anche con una linea di intervento trasversale, finalizzata al miglioramento delle conoscenze ed al governo dell'ambiente e del territorio.

Infatti, così come previsto dal QCS, il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi è un obiettivo trasversale che costituisce requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e per la corretta realizzazione

degli interventi ed implica azioni finalizzate all'avvio operativo dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente* (ARPA).

### ***Risorse idriche***

I principi che informano la strategia di intervento nel settore sono il miglioramento della gestione del servizio e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture, al fine di garantire la disponibilità della risorsa soprattutto per la popolazione residente ma anche per permettere lo sviluppo delle attività produttive che si intende incentivare e la sostenibilità ambientale, quale parte integrante della filosofia di intervento dell'Asse risorse naturali, protesa al risparmio, al risanamento, alla tutela ed al mantenimento della qualità delle acque superficiali e profonde.

La strategia si articola quindi secondo due livelli che non presuppongono necessariamente tempi di realizzazione diversi.

Il primo riguarda la razionalizzazione ed il completamento dei grandi sistemi di approvvigionamento e adduzione delle acque, nonché interventi volti a razionalizzazione e completamento delle reti irrigue di adduzione e distribuzione consortili pubbliche.

Il secondo livello è indirizzato a supportare il processo di riorganizzazione del settore, attraverso la definizione (così come previsto nella L. r. n. 10/99, art. 69 che ha recepito la L. 36/94), il funzionamento e la messa a regime degli *Ambiti Territoriali Ottimali* (A.T.O.) e l'organizzazione del servizio idrico integrato.

Parallelamente e trasversalmente all'attuazione dei suddetti livelli, dovrà essere garantita la tutela ed il risanamento delle acque marine, di quelle superficiali e sotterranee, attraverso l'adeguamento dei sistemi depurativi al D.Lgs. 152/99 e dovrà essere realizzato il sistema informativo e di monitoraggio delle risorse idriche. Gli interventi da realizzare, in conformità a quanto previsto dal Q.C.S., andranno articolati in due successive fasi:

- **la prima** interesserà il triennio 2000/2002 e riguarderà interventi che sono previsti nell'*Accordo di Programma Quadro* (APQ) sulle risorse idriche in corso di definizione e che, anche in assenza dei piani di ambito, saranno comunque valutati necessari per risolvere particolari situazioni di emergenza. Per questa fase, che prenderà avvio a seguito della individuazione degli ATO, è prevista un'utilizzazione massima del 30% del totale delle risorse destinate al settore;
- **la seconda** interesserà il quadriennio successivo e sarà finalizzata ad attuare la pianificazione di ambito.

Lungo le due fasi descritte tutti gli interventi da realizzare dovranno rispondere ai requisiti per l'attuazione individuati dal QCS. In particolare nella prima fase i progetti da finanziare, coerenti con le linee di intervento dell'APQ e muniti di progettazione esecutiva, saranno sottoposti alle specifiche valutazioni di carattere ambientale, tecnico-economico e finanziario che ne evidenzino anche gli aspetti legati al successivo esercizio.

Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi destinati ad uso irriguo, la valutazione di carattere finanziario dovrà evidenziarne la economicità, la sostenibilità, gli effetti in termini di occupazione indotta e di miglioramento qualitativo delle produzioni.

Nella prima fase sarà possibile avviare tutte le azioni propedeutiche ad un nuovo assetto gestionale ed industriale del settore: alta formazione in campo manageriale, finanziario e tecnico per i futuri funzionari degli ATO e per gli addetti delle aziende e dei comuni

che saranno coinvolti nel processo di riforma del settore. Sempre in questa fase sarà possibile attivare azioni di ricerca ed innovazione tecnologica, da realizzarsi nell'ambito del PON Ricerca, per il miglioramento dei corpi idrici.

Nella stessa fase, infine, l'adeguamento dei sistemi depurativi potrà avvenire quando costituisca motivo di particolare preoccupazione ambientale e quando sia funzionale agli interventi previsti per la razionalizzazione dei grandi schemi idrici.

Nella seconda fase gli interventi da finanziare dovranno, oltre che rispondere ai requisiti già evidenziati, essere inseriti nei piani di ambito approvati ed essere sottoposti a specifiche analisi che ne dimostrino l'efficacia e l'efficienza e giustifichino la necessità del contributo pubblico, anche in relazione alle previsioni dei rientri tariffari.

Lungo tutto il periodo di programmazione si consoliderà la gestione industriale del settore, attraverso il coinvolgimento finanziario progressivamente più consistente dei privati tanto nella realizzazione delle opere programmate quanto nella gestione del servizio idrico integrato.

La strategia prescelta permetterà di superare la logica dell'emergenza per pervenire alla integrazione, funzionale e territoriale, degli interventi da porre in essere che garantisca la maggiore funzionalità e compatibilità nell'uso della risorsa, a partire dalle aree di intervento prioritarie in relazione a condizioni di emergenza idrica (schemi idrici ricadenti nei territori provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Palermo) o di particolare sensibilità e criticità ambientale .

#### ***Difesa del suolo e protezione della fascia costiera***

La messa in sicurezza del territorio rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo economico e sociale e per assicurare un uso sostenibile delle risorse naturali.

Dovrà realizzarsi attraverso politiche integrate riguardanti il miglioramento del governo delle risorse, la prevenzione del rischio, l'aumento degli usi conservativi del suolo e la mitigazione degli effetti degli usi non conservativi e tendenti, nel complesso, a realizzare un migliore e durevole equilibrio tra sistema naturale e sistema antropico e la diffusione di conoscenze e competenze specifiche per la salvaguardia del territorio.

In tal senso, l'impegno della Regione è di interconnettere le politiche di prevenzione del rischio e di difesa del suolo con tutte le politiche di uso del suolo – urbanistiche, agricole, della mobilità, produttive – al fine di incorporare nei relativi processi di pianificazione gli obiettivi della sicurezza “fisica” e di definire in tal modo percorsi di governo del territorio in grado di garantire uno sviluppo equilibrato.

La messa in sicurezza permetterà agli insediamenti di offrire quelle funzioni che trovano collocazione nelle città a servizio di tutto il territorio, di proteggere importanti investimenti in capitale in cui la produttività è strategica per una collettività più ampia, e permetterà, altresì, di realizzare l'innalzamento dei livelli di standard di sicurezza e di accessibilità.

Le azioni, che saranno attuate in coerenza con i criteri e gli indirizzi del QCS, troveranno attuazione a partire dalle aree a maggiore rischio già individuate nel piano straordinario di bacino e concentrate soprattutto nei territori provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Messina, Catania, nei litorali di accertata priorità ambientale, a partire da quello messinese, nonché nelle aree a maggiore vulnerabilità alla desertificazione in corso di individuazione nell'ambito del programma regionale di lotta alla siccità e alla desertificazione.

La natura dell'intervento che si intende realizzare, comprendente azioni di carattere strutturale e non strutturale, trova riferimento programmatico nella L. 183/89 e coerenza

con le politiche integrate e di sistema dalla stessa disegnate per la salvaguardia e la difesa del suolo.

### ***Rete ecologica***

La rete ecologica regionale interessa tutti i tre ambiti prioritari di intervento individuati in sede nazionale (spazio montano, isole minori, aree costiere) e connette le diverse tipologie di aree e siti di interesse naturalistico, definendo la maglia territoriale ad elevata naturalità nella quale andranno promosse forme ed organizzazioni di sviluppo locale sostenibile.

Tale ambito territoriale riguarderà contesti già riconosciuti come aree naturali protette (parchi e riserve naturali), i siti della rete Natura 2000, i relativi luoghi di interconnessione (corridoi ecologici) e troverà prioritaria applicazione nelle aree dei Monti Sicani, Peloritani, Iblei, oltre che nelle isole minori siciliane.

Il modello si sostanzierà nella valorizzazione congiunta e sinergica delle risorse culturali, paesaggistiche, dell'architettura minore, dei luoghi della cultura materiale e dei mestieri tradizionali, delle produzioni tipiche, del paesaggio agrario, del sistema insediativo.

I percorsi di valorizzazione integrata permetteranno forme di fruizione turistica diffusa, equilibrata, ambientalmente sostenibile, radicata nel territorio e capaci di vivacizzare le economie ed i contesti locali.

Per quanto esposto, il nuovo approccio alla gestione delle aree di rilevanza naturalistica non potrà che essere intersettoriale, essendo la rete ecologica siciliana, nella funzione di infrastruttura ambientale, luogo in cui ordinare prioritariamente interventi per la rimozione dei fattori che riducono la qualità ambientale e per la realizzazione di produzioni sostenibili; nella funzione di sistema di offerta di beni, risorse e valori, luogo di concentrazione di risorse da interconnettere con altre risorse territorialmente concentrate.

Per queste ragioni le misure attraverso cui si realizzerà la rete ecologica siciliana denotano un accentuato carattere di integrazione e si riferiscono ad un ampio ventaglio di politiche ambientali, produttive, turistiche, immateriali.

Una modalità operativa per la realizzazione di tali forme di intervento potrà essere la promozione di accordi tra soggetti istituzionali, soggetti economici e soggetti portatori di interessi diffusi (*patti ambientali*), finalizzati a favorire lo sviluppo locale con riguardo all'integrazione del patrimonio naturale, del patrimonio rurale, di quello paesaggistico e delle emergenze architettoniche, archeologiche, monumentali. Attraverso tale innovativa modalità di intervento si potranno raggiungere obiettivi di attrazione dei consumi turistici, di rafforzamento delle economie locali sul versante degli investimenti e dell'occupazione, di miglioramento del contesto sociale e delle capacità innovative.

Condizione essenziale ed elemento strategico per la piena attuazione della strategia nel settore è garantire un adeguato supporto e sostegno all'attività di pianificazione e gestione delle aree protette già istituite, che rappresentano i nodi territoriali da cui dovranno prendere le mosse gli interventi di protezione e valorizzazione della rete ecologica. Infatti la messa a punto e la adozione di piani di gestione aderenti alle diverse realtà e vocazioni territoriali permetterà di dare reale ed immediato impulso alle specifiche politiche ambientali, economiche, promozionali.

### ***Rifiuti***

Il principio ispiratore della nuova politica di gestione dei rifiuti, coerente con l'impostazione strategica generale dell'Asse risorse naturali, consiste nella consapevolezza che i rifiuti costituiscono al contempo detrattori ambientali, in quanto fonte di inquinamento, e potenziale risorsa economica per la possibilità di recupero di materie e di energia.

La strategia ambientale regionale attribuisce notevole rilevanza a tale politica, per abbandonare la strada dell'emergenza, intraprendere il percorso di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, migliorare e rendere efficiente la gestione del ciclo dei rifiuti, adeguando la percentuale di raccolta differenziata alle prescrizioni contenute nel Decreto Ronchi e realizzando impianti tecnologici per il trattamento sostenibile dei rifiuti non differenziati.

Si tratterà di sviluppare l'intero ciclo di gestione dei rifiuti, così come lo stesso è disegnato dalle Direttive comunitarie di settore e dal Decreto Leg.vo 22/97, attraverso lo sviluppo del sistema di raccolta differenziata, la creazione della rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate, la realizzazione di una rete di impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale, la realizzazione di impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti e per il recupero energetico di rifiuti non riciclabili.

Attraverso tale politica è possibile:

- tutelare l'ambiente e le popolazioni dall'inquinamento;
- ridurre le esternalità ambientali derivanti da forme di smaltimento inadeguate, soprattutto in aree di rilevanza naturalistica, a vocazione turistica o agricola di pregio;
- favorire la crescita di attività imprenditoriali innovative;
- migliorare la compatibilità ambientale del sistema produttivo regionale;
- recuperare energia dalla quota di rifiuti non riutilizzabili o riciclabili (anche tramite *combustibili da rifiuti - C.D.R.*);
- ripristinare condizioni di legalità nel settore.

L'impegno della Regione, pertanto, affrontata la fase di emergenza attraverso la redazione del relativo piano di interventi e avendo già effettuato in tale contesto una prima ricognizione sulle infrastrutture presenti sul territorio e gli ulteriori fabbisogni, è di pervenire entro giugno 2001 alla redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti (conforme alle direttive comunitarie di settore, che sarà notificato alla Commissione), anche grazie al mutato quadro di riferimento nazionale che, attraverso una recente ordinanza di protezione civile, ha conferito al Presidente della Regione poteri speciali per la redazione dello stesso.

Le azioni nel settore rifiuti saranno attuate in conformità con i criteri e gli indirizzi contenuti nel QCS.

### ***Energia***

Gli interventi nel settore energetico, a cui è destinata una quota di risorse pari a circa il 15% delle risorse FESR dell'Asse risorse naturali, hanno come finalità la progressiva riqualificazione del sistema energetico regionale verso fonti energetiche e sistemi di trasformazione dell'energia che offrano la possibilità di coniugare rendimenti economici e abbassamento dell'impatto ambientale.

La politica regionale in campo energetico prende le mosse dalla consapevolezza che se la disponibilità di energia rappresenta un elemento determinante per il progresso economico e sociale di un territorio, il modo in cui la stessa viene resa disponibile ne può condizionare fortemente l'ecosistema e quindi la qualità della vita delle popolazioni.

In tal senso la questione energetica è motore per lo sviluppo sostenibile se inquadrata in un contesto di politiche integrate della produzione industriale e agricola, della tutela ambientale, dei trasporti, dello sviluppo urbanistico e ad essa va assicurata una mirata politica di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica.

La strategia ha come obiettivo principale quello di favorire il ricorso a fonti di energia rinnovabili, in particolare solare, eolica, da biomasse, capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale. A tali interventi saranno riservati non meno del 50% delle risorse FESR del settore energia. Tale strategia rappresenta al contempo una scelta di politica ambientale, peraltro ormai obbligata su scala locale e globale, ed una concreta opportunità di sviluppo economico grazie anche all'impiego di tecnologie ormai mature e disponibili sul mercato.

Le fonti rinnovabili peraltro possiedono una particolare rilevanza strategica in quanto riducono la dipendenza energetica dall'estero, trattandosi di risorse inesauribili, per la loro natura di "energie locali" prodotte e sfruttabili sul luogo e che consentono un immediato adeguamento dell'offerta alla domanda.

Tali caratteristiche della produzione energetica da fonti rinnovabili, in uno con la versatilità di molte tecnologie utilizzate, possono consentire, attraverso investimenti puntuali, di sviluppare in modo sostenibile attività in diversi campi economici (industria, agricoltura, turismo, attività sportive ecc.), con notevoli ricadute occupazionali anche legate alle attività di progettazione, produzione, manutenzione, ecc. Il principale contributo alla crescita delle "rinnovabili" (libro bianco) dovrebbe provenire dalle biomasse, per le quali si segnala in particolare l'importanza ambientale che la produzione da biomasse agricole, forestali e agroindustriali può assumere anche per la riconversione e riforestazione di terreni marginali, quindi l'eolico, l'idroelettrico, il solare.

D'altra parte il sistema imprenditoriale che opera nel territorio regionale in settori che vanno dall'industriale, all'energetico, all'agricolo ha ormai mostrato attenzione ed interesse ad investimenti in questo campo, atteggiamento che motiva la scelta di prevedere specifici aiuti agli investimenti nel settore.

Inoltre, ai fini del miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo economico, per assicurare qualità nel servizio per gli usi civili, facilitare nuovi insediamenti industriali ed il miglioramento della competitività delle imprese, riducendo l'impatto ambientale dei relativi consumi energetici e favorendo la partecipazione di finanziatori e gestori privati, si ritiene che rivesta valore strategico rafforzare il sistema della metanizzazione regionale attraverso il completamento delle reti. Per tali interventi sarà stanziato un ammontare massimo di risorse FESR pari al 40-50% del totale del settore energia.

Tale scelta, in linea con il Q.C.S., è motivata dal fatto che il completamento del programma di metanizzazione avviato nel precedente periodo di programmazione riguarda anche Comuni per i quali non sussistono condizioni di convenienza all'investimento privato. Ciò concerne in particolare i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, situati all'interno della Regione e con un territorio difficile sotto l'aspetto orografico, per i quali, pertanto, il contributo pubblico risulta necessario.

Il contributo pubblico a tali investimenti e quindi l'uso dei fondi strutturali per il loro parziale finanziamento, a complemento di quello proveniente da fonti private, sarà erogato di volta in volta secondo i criteri di selezione dei progetti indicati nel Complemento di programmazione che terranno conto in particolare:

- del favorevole rapporto fra il costo dell'investimento ed i benefici attesi, ambientali, sociali ed economici;
- dell'adeguatezza delle tariffe previste e dell'assenza di sussidi impliciti ai beneficiari ultimi dell'investimento;
- della corrispondenza del contributo pubblico a quella parte del costo dell'investimento attribuibile a benefici attesi di ordine ambientale e sociale (come l'abbattimento di emissioni nocive e la fornitura del servizio a comunità isolate) che quindi non può essere interamente recuperato dall'investitore con la sola esazione delle tariffe.

Infine, una ulteriore scelta in indirizzo della riduzione dei freni allo sviluppo produttivo regionale consiste nel migliorare l'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, intervenendo in particolare per la riduzione delle micro interruzioni dei servizi erogati in favore delle aree di sviluppo industriale.

Sul piano delle prestazioni, la struttura della rete in termini di interruzione del servizio comporta la seguente situazione:

**Tempi medi per interruzione per utente (minuti /anno)**

	<b>Zone alta concentrazione</b>	<b>Zone media concentrazione</b>	<b>Zone bassa concentrazione</b>
Sicilia 1998	145	236	252
Sicilia 1999	119	150	159
Richieste tendenziali	30	45	60

I parametri tendenziali di tali interruzioni debbono tendere a 30, 45 e 60 minuti come rilevato anche dall'*Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas* (delibera n. 202 del dicembre 1999).

L'adeguamento dovrà realizzarsi con investimenti aggiuntivi, proprio dove la situazione, valutata a livello provinciale, è più difforme.

Il cofinanziamento degli interventi in tale settore permetterà di raggiungere i livelli delle regioni settentrionali ed europee, nel minor numero di anni e con un volume di investimenti aggiuntivi rispetto la media storica.

Sul totale delle risorse del sottoasse energia potranno essere destinate ad interventi nell'ambito delle reti elettriche risorse FESR per un massimo del 10%.

**OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO**

***Azioni trasversali di conoscenza e monitoraggio***

L'obiettivo specifico è: *Disporre di una adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti*

***Risorse idriche***

Gli obiettivi specifici del sottoasse sono i seguenti.

*Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità e costi), per la popolazione civile e le attività produttive in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore ed un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al Decreto Legislativo 152/99.*

*Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.*

Da quanto esposto nella strategia emerge che le linee di intervento in cui si articolerà la politica regionale sulle risorse idriche nel prossimo periodo di programmazione riguardano:

- azioni infrastrutturali che, lungo il solco dei principi del risparmio e della tutela delle risorse, conferiscano efficienza al sistema ed economicità alle gestioni ed assicurino al contempo sostenibilità dell'uso e qualità della risorsa. Cio' attraverso iniziative inserite nell'APQ che diano la massima funzionalità al patrimonio infrastrutturale esistente, nel rispetto del principio della compatibilità ambientale, e che realizzino la gestione integrata delle risorse idriche;
- azioni di supporto alle prime che intervengano sul doppio versante della formazione e qualificazione professionale di quanti si troveranno impegnati nel processo di rinnovamento del sistema idrico regionale e della sensibilizzazione all'uso sostenibile della risorsa idrica da un lato, all'organizzazione del sistema informativo e di monitoraggio dall'altro.

### ***Difesa del suolo***

Gli obiettivi specifici sono quelli di seguito indicati.

*Migliorare il livello di competitività territoriali garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica ed infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.*

*Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambienti urbani.*

*Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico imminente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.*

Le linee di intervento si articolano lungo il doppio principio del ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio e della prevenzione del degrado dello stesso e sono frutto della consapevolezza che le prime sortiscono effetti limitati e, comunque, non definitivi senza una politica costante ed integrata di manutenzione e cura del territorio.

Le azioni che si realizzeranno nell'ambito di questo sottoasse, segnatamente quelle di natura infrastrutturale, presentano al loro interno un forte carattere di sinergia. Infatti la loro realizzazione integrata permetterà la risoluzione di problematiche che, pur presentandosi a volte con il carattere della puntualità territoriale, devono, per essere risolte, prevedere interventi coordinati da parte di soggetti con competenze tematiche e territoriali specifiche ma concorrenti. Per tali ragioni, per le azioni che riguardano il settore, verrà garantita una forte funzione di coordinamento sia in fase di pianificazione che di attuazione.

Le azioni affronteranno i temi:

- della difesa attiva delle aree a maggiore rischio e a maggiore vulnerabilità ambientale,
  - della prevenzione, dell'arresto, della lotta alle condizioni che sono causa del degrado del territorio, della rinaturalizzazione di contesti già degradati,
- e saranno accompagnate da azioni di formazione e qualificazione professionale e di educazione ambientale.

### ***Rete ecologica***

Gli obiettivi specifici del sottoasse si possono indicare come segue.

*Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale riducendone il degrado abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e promozione delle attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.*

*Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse in un'ottica di promozione dello sviluppo compatibile.*

*In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

Le linee di intervento del sottoasse permettono di inserire le risorse naturali e le relative politiche di protezione e tutela in un circuito virtuoso di valorizzazione e di crescita economica ed occupazionale.

Riguarderanno pertanto:

- azioni di conoscenza e di educazione ambientale che rappresentano, rispettivamente, il primo e l'ultimo anello della catena integrata delle politiche ambientali: le prime propedeutiche e funzionali a definire azioni mirate ed efficaci di protezione ambientale, le seconde finalizzate a creare o irrobustire la sensibilità nei confronti dei valori ambientali, diffondendo le informazioni e le conoscenze sulla ricchezza del patrimonio naturale regionale, sulla utilità e sui risultati delle politiche di valorizzazione della biodiversità;
- azioni di protezione, difesa e salvaguardia di habitat, biotopi e di quanto caratterizza la ricchezza biologica e territoriale dell'area del mediterraneo;

- azioni di valorizzazione economica dei territori e dei prodotti della rete ecologica attraverso le quali, oltre a permettere la crescita economica e lo sviluppo dei contesti territoriali locali, sarà possibile attivare percorsi di maggiore partecipazione e consenso alle politiche ambientali.

### ***Gestione dei rifiuti***

Gli obiettivi specifici sono i seguenti.

*Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alla normativa di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambito Territoriali Ottimali.*

*Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, la capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

*Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero ed introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.*

*Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.*

Le linee di intervento si articolano in:

- azioni di tipo infrastrutturale attraverso le quali saranno realizzati gli interventi di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti e di riduzione dell'impatto ambientale dello stesso. In questa linea confluiscono, pertanto, tanto le azioni relative alla gestione dei rifiuti secondo i principi della differenziazione, del riciclaggio e del recupero, tanto quelle di progressiva riduzione delle aree interessate da smaltimento e delle relative implicazioni di carattere ambientale e sulla salute umana;
- azioni rilevanti sul sistema produttivo regionale, nelle direzioni dello sviluppo dell'imprenditoria legata al riciclaggio dei rifiuti e della promozione ed innovazione ambientale dei cicli produttivi. Tali azioni, pur inquadrandosi nei nuovi principi ispiratori della politica sulla gestione dei rifiuti, troveranno realizzazione nell'ambito dell'asse IV, inserendosi nel complesso di interventi a favore della riconversione ecocompatibile del settore produttivo regionale.

### ***Energia***

L'obiettivo specifico del sottoasse "energia" è così definito: "stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico ed il miglioramento dell'efficienza gestionale".

Le due linee di intervento in cui si articola la strategia del settore rispondono alla finalità di integrare politiche energetiche e politiche ambientali in direzione della riconversione della produzione energetica assicurando il contenimento delle emissioni e la riduzione dei gas "clima-alteranti" e al contempo l'ammodernamento infrastrutturale.

In particolare:

- con la prima si vuole realizzare un sistema di distribuzione energetico sostenibile, economico, in grado di migliorare la qualità della vita dei centri abitati e le prestazioni del sistema produttivo;

## POR Sicilia

- con la seconda si intende promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agendo sul sistema imprenditoriale attraverso uno specifico regime di aiuto.



# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	29,7	15,0	12,0	18,81	15,14	no
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	4,6	5,0	4,0	3,78	3,04	no
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire										no
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire										
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire										
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	0,8	7,0	13,0	4,25	7,89	no
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	da verificare e costruire	1996	0,22	0,08	0,6						no
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	da verificare e costruire	1995	30.019,0	22.150,0	7869,0						no
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997									no
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	89,8	94,0	95,0	90,27	91,22	no
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire										no
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire										
Acqua e suolo	I-12	Incremento della superficie irrigabile sulla SAU (ha)	Corretta gestione delle risorse	(*)	1997				227.000			237.000	239.000	

(\*) L'incremento delle superfici irrigabili è stimato in circa

### **0.1.2. Asse 2 “Risorse culturali”**

#### **ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ**

La Sicilia racchiude un universo culturale, storico ed ambientale, centrale nel panorama mediterraneo e per molti versi unico nell'intera Europa; è presente nell'isola un patrimonio di testimonianze monumentali, archeologiche e storico-artistiche, che rappresenta una delle più rilevanti concentrazioni regionali dell'intera Italia, in particolare del Mezzogiorno.

La fruizione del patrimonio culturale siciliano rappresenta un importante veicolo di trasmissione culturale a livello nazionale ed europeo e un forte attrattore di flussi turistici.

Si evidenziano di seguito alcuni indicatori, significativi della consistenza quali-quantitativa del patrimonio regionale e della sua capacità di generare effetti positivi sulla crescita socio-economica della regione.

L'offerta di patrimonio culturale in Sicilia rappresenta il 9,4% dell'intero patrimonio nazionale; tale valore si innalza al 30% circa, se si considerano i soli beni archeologici (elaborazione su fonte Touring Club Italiano); inoltre, sul territorio regionale è localizzato il 27,9% dei musei del Mezzogiorno (6,2% dei musei italiani) che conservano il 24,6% del materiale raccolto dai musei meridionali.

Relativamente alla rilevanza turistica attribuita a tali beni, si evidenzia che nell'isola è concentrato il 12% circa dei beni culturali nazionali contrassegnati con tre/quattro stelle nelle guide TCI.

La domanda di turismo culturale in Sicilia è in continuo aumento: nonostante l'adozione di tariffe di ingresso più onerose, tra il 1997 e il 1998 si è verificato un incremento di visitatori pari a circa il 40%, non considerando i siti e i monumenti ad ingresso libero (fonte regionale).

Inoltre, raffrontando le presenze turistiche nell'Isola con il numero di visitatori, si deduce che il 35% circa del movimento turistico registrato negli esercizi ricettivi è legato direttamente o indirettamente alla fruizione dei beni culturali. Le visite ai beni culturali siciliani, infine, rappresentano il 14,8% del totale nazionale.

Emerge dunque l'immagine di una regione contraddistinta da una vocazione turistico-culturale la cui promozione, peraltro, continua ancora ad essere trainata dalle emergenze monumentali e archeologiche più conosciute.

Il settore dei beni culturali nell'Isola è da collocare tra quelli ad “alta specializzazione” per l'economia regionale: infatti, la produzione nel settore rappresenta il 9% circa del prodotto regionale, non considerando il notevole contributo che le risorse culturali possono fornire per l'attivazione di numerose attività economiche (edilizia e artigianato specializzato, nuove tecnologie di diagnostica e restauro, ecc.). Si evidenzia inoltre che l'attivazione di reddito e occupazione all'interno della Sicilia, generata dalla spesa per interventi sui beni culturali, è più elevato in media rispetto a quella di altri settori di intervento, poiché è maggiormente internalizzata la catena delle interrelazioni produttive ed è maggiore il tasso di utilizzazione di manodopera qualificata; l'impatto economico/occupazionale può essere ancora amplificato dal legame con le attività di produzione di servizi turistici.

A fronte di un patrimonio storico-artistico eccezionalmente vasto e variegato, la Sicilia, tuttavia, è ancora poco dotata di “servizi aggiuntivi” e carente per quanto riguarda le

infrastrutture per lo spettacolo (un teatro e cinque sale cinematografiche ogni 100.000 abitanti).

### **STRATEGIA**

La finalità generale che l'Amministrazione regionale si propone nel prossimo periodo di programmazione consiste nella realizzazione di un sistema organico delle risorse culturali, strutturato in reti, circuiti e itinerari (tematici o integrati), allo scopo di qualificare l'offerta, diversificandola e inserendola sul mercato della fruizione turistica e culturale.

La strategia si attua dunque prioritariamente attraverso progetti integrati e si fonda su un approccio di sistema territoriale che si concretizza in una duplice articolazione territoriale degli interventi:

- un livello regionale, nell'ambito del quale sono previste sia le azioni di sistema (di carattere generale) che gli interventi sui principali poli e contenitori, necessari alla realizzazione dei circuiti museali, monumentali e archeologici che contribuiranno al potenziamento dell'offerta e alla sua organizzazione in rete;
- un livello locale che, tenendo conto di quanto già emerso dalla concertazione territoriale, punterà alla valorizzazione di contesti locali la cui maturazione avverrà attraverso la creazione di itinerari integrati che si collegheranno ai circuiti regionali suindicati.

**L'obiettivo globale dell'asse**, desunto dal QCS, è pertanto: *"Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno"*.

Gli interventi che saranno realizzati nell'ambito dei circuiti e degli itinerari terranno conto del principio dell'integrazione funzionale dell'insieme di attività connesse alle risorse culturali: la conoscenza e l'accesso all'informazione; il recupero e il restauro; la fruizione e la gestione innovativa di beni e servizi; le azioni di supporto (formazione, ricerca e innovazione, creazione di reti) alle predette funzioni.

Le strategie di tutela e valorizzazione delle risorse culturali si orienteranno verso azioni che privilegino:

- la programmazione, l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione e della gestione;
- lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio e il turismo culturale, perseguiti attraverso l'offerta integrata di beni ed attività culturali, al fine di provocare un intenso impatto sulle condizioni di sviluppo territoriale e occupazionale;
- la rivitalizzazione economica del contesto territoriale dei beni culturali e delle identità culturali locali;
- l'individuazione e l'attivazione di circuiti e reti in grado di potenziare la promozione culturale anche presso i circuiti non locali;
- la massimizzazione degli apporti finanziari dall'esterno, incentivando l'offerta di partnership e di sponsorizzazioni con il settore privato, anche di livello internazionale.

L'organizzazione del sistema delle risorse culturali in circuiti, reti e itinerari favorirà l'emergere dei luoghi di maggiore concentrazione delle risorse (poli attrattori), ovvero

dei territori che evidenziano una forte vocazione e specializzazione, che costituiranno la struttura portante alla quale saranno agganciate le realtà locali, cosiddette “minori”. Questi contesti, spesso ubicati in aree interne o marginali, sono per contro dotati di rilevanti risorse naturali, ambientali, etno-antropologiche e di un patrimonio architettonico-urbanistico, anche di pregio, scarsamente utilizzato; il recupero e la valorizzazione di tali contesti, al fine di favorire l’integrazione territoriale, potrà avvenire attraverso la creazione di itinerari integrati che, collegando le variegate risorse, potranno attrarre particolari segmenti della domanda turistica e attivare occasioni di sviluppo economico e sociale duraturo per le collettività locali.

Affinché il sistema regionale delle risorse culturali pervenga a una piena maturazione e possa generare effetti positivi sull’economia e l’occupazione, si opererà per la creazione di un sistema generalizzato della fruizione, attraverso la dotazione di spazi attrezzati e di servizi aggiuntivi che potranno qualificare ulteriormente l’offerta, mettendola a reddito, secondo standard predefiniti.

Tale azione potrà dispiegarsi attraverso modalità differenti a seconda che si tratti dei grandi poli attrattori della domanda, dove in funzione dell’ampio bacino di utenza risulta più conveniente l’investimento privato, ovvero di realtà di interesse minore, laddove risulta più necessario l’intervento pubblico a sostegno dell’imprenditorialità e dell’associazionismo locale, anche attraverso politiche attive del lavoro e dell’occupazione.

Parte integrante del sistema generalizzato della fruizione culturale è da considerarsi il sostegno a varie forme di promozione e animazione culturale, attraverso la creazione di reti di operatori, istituzioni e organizzazioni, e al fine di integrarsi più efficacemente con i circuiti della produzione culturale internazionale (euromediterranei, in particolare).

La strategia regionale prevede, inoltre, la realizzazione di una vera e propria filiera produttiva delle imprese (PMI industriali e artigiane) che a vario titolo svolgono attività di manutenzione, restauro, fruizione e valorizzazione, favorendo la specializzazione e la qualificazione produttiva e i collegamenti con imprese anche di settori collaterali.

La qualificazione del sistema regionale delle risorse culturali, come sopra descritta, sarà resa ancora più efficace dalla messa in atto di politiche per la formazione mirata (si sottolinea, fra l’altro, che il settore dei beni culturali è fra quelli individuati dalle linee guida della Presidenza del Consiglio, per il sostegno delle competenze e dell’occupazione femminile, ancora fortemente penalizzata nella Regione, e per la realizzazione delle pari opportunità) e l’occupazione e dalla realizzazione di una serie di strutture avanzate per la ricerca e l’innovazione tecnologica (in particolare, laboratori di restauro) distribuite sul territorio e coordinate a livello regionale.

La strategia sopra delineata si ispirerà in particolare ai seguenti principi:

- individuazione e avvio di progetti integrati che realizzino sinergie forti e che siano basati su obiettivi chiari conseguibili in tempi certi;
- creazione delle condizioni e dei mezzi in grado di coinvolgere le istituzioni che producono ricerca scientifica, di base e applicata, le grandi imprese edili e le piccole imprese specializzate, gli operatori e le imprese di restauro, l’artigianato tradizionale, le strutture per la formazione di manodopera specializzata, le tecnologie materiali, le risorse umane applicate alla cultura del territorio;
- realizzazione di interventi, anche integrati, tendenti all’arricchimento e alla divulgazione delle conoscenze, per fini di valorizzazione e fruizione culturale e turistica, promozione, educazione e formazione, ricerca;

- rafforzamento delle strutture orizzontali di supporto al sistema regionale dei beni culturali.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO**

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, dalla quale sono emerse potenzialità e nodi critici, alla luce dei risultati del precedente periodo di programmazione, tenuto conto degli obiettivi specifici del P.S.M., delle linee di intervento dei Rapporti Interinali nazionale e regionale, sono stati identificati i seguenti obiettivi specifici dell'Asse prioritario Risorse Culturali:

*Obiettivo specifico QCS: Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.*

In ambito regionale tale obiettivo viene declinato nella maniera seguente:

*Sviluppo della formazione mirata e dell'imprenditorialità legate alla valorizzazione del patrimonio e sostegno alla crescita delle organizzazioni nel settore culturale incentivando forme di cooperazione e la creazione di reti tra operatori. - Ricerca e innovazione.*

*Obiettivo specifico QCS: Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*

In ambito regionale tale obiettivo viene declinato nella maniera seguente:

*Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale con particolare riferimento a: circuiti museali, sistema delle biblioteche e degli archivi, circuito delle aree archeologiche, circuito monumentale.*

*Obiettivo specifico QCS: Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.*

In ambito regionale tale obiettivo viene articolato nei seguenti due obiettivi:

*Promozione e sistematizzazione delle conoscenze e miglioramento della loro diffusione finalizzata alla tutela, fruizione e valorizzazione turistica; miglioramento dell'accessibilità dei beni attraverso il sostegno ad applicazioni tecnologiche e servizi avanzati di informazione e di comunicazione;*

*Miglioramento della qualità dell'offerta di servizi e attività culturali, per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali. Introduzione di modelli gestionali innovativi.*

Vengono descritte, di seguito, le linee di intervento, ciascuna delle quali articolata in possibili tipologie di azioni.

#### *A Recupero e fruizione del patrimonio culturale*

La linea di intervento si propone di proseguire l'attività di programmazione già in parte avviata attraverso la realizzazione di progetti che miravano a soddisfare una domanda progressivamente crescente, proveniente dal territorio e da una aumentata sensibilità collettiva nei confronti del valore socio-economico del patrimonio da recuperare e fruire.

Nel corso dei precedenti periodi di programmazione è stato avviato il percorso verso la realizzazione del circuito museale e del circuito delle aree archeologiche, provvedendo parallelamente al restauro di beni monumentali di particolare rilevanza, allo scopo di eliminare le estese condizioni di degrado che interessano l'enorme patrimonio diffuso sul territorio regionale.

In particolare, nell'ambito della misura 2.4 del POP 94/99, la cui dotazione finanziaria ammontava complessivamente a 100 MECU di risorse pubbliche, sono stati finanziati 100 interventi di recupero e restauro di beni culturali (in massima parte beni archeologici e beni monumentali a destinazione museale: castelli, conventi, palazzi storici). La misura, considerata ad alto tasso di attivazione, non è stata in grado di soddisfare la crescente domanda proveniente dagli Uffici periferici dell'Amministrazione regionale e dagli Enti locali ed ecclesiastici (l'importo complessivo dei progetti di massima ed esecutivi presentati è pari a circa 700 miliardi di lire).

Le azioni avviate nei precedenti periodi di programmazione hanno rafforzato la consapevolezza delle comunità locali in merito alle possibilità offerte dalle risorse culturali per il loro sviluppo socio-economico. Tuttavia il processo in atto deve essere esteso e consolidato attraverso ulteriori interventi di restauro, opportunamente collegati e supportati da azioni di sistema che mirano ad ampliare e qualificare la fruizione e la valorizzazione.

Il proseguimento dell'attività avviata punterà alla realizzazione di circuiti territoriali e di sistemi a rete che qualificheranno ulteriormente l'offerta regionale secondo un approccio integrato, ponendo le basi, altresì, per il rafforzamento delle identità storico-culturali delle comunità locali.

Si prevede inoltre l'avvio di azioni mirate e l'adozione di tecnologie elettroniche per migliorare la protezione e la sicurezza nelle aree archeologiche, nelle istituzioni museali, negli edifici di culto che custodiscono opere d'arte ed in tutte le altre realtà culturalmente ed artisticamente rilevanti.

La linea di intervento si propone, altresì, l'attivazione dei servizi aggiuntivi per la fruizione del patrimonio culturale, attraverso la realizzazione di spazi attrezzati e il successivo affidamento in concessione a soggetti privati, anche al fine di costituire un valido supporto alle attività educative e formative.

Gli interventi riguarderanno i circuiti museali, il sistema delle biblioteche e degli archivi, il circuito delle aree archeologiche, il circuito monumentale, le infrastrutture e i servizi per la fruizione turistica delle risorse culturali.

#### *B Conoscenza, informazione, promozione e comunicazione ai fini di tutela e valorizzazione*

La linea di intervento intende rafforzare le azioni volte all'aumento, alla sistematizzazione e informatizzazione delle conoscenze e al miglioramento della loro diffusione, finalizzata alla tutela del patrimonio e alla promozione turistica.

Tale finalità è parte integrante della strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione che mira a realizzare iniziative che consentano alle Amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini l'utilizzazione delle risorse di contenuto per scopi istituzionali o produttivi.

La linea di intervento contempla il prosieguo delle analisi, degli studi e delle risultanze degli strumenti di programmazione, quali le *Linee guida del Piano Paesistico*

*Territoriale*, dell'attività di catalogazione e censimento effettuata dai Centri Regionali della Catalogazione e del Restauro e dagli altri Uffici centrali e periferici.

Si prevedono, altresì, interventi correlati alla "conservazione consapevole", alla "fruizione compatibile" (con la possibilità di realizzare interventi pilota in beni di straordinaria rilevanza), alla divulgazione degli studi effettuati, nonché alla "manutenzione programmata", attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione dei Beni, dei fattori di rischio e vulnerabilità.

#### *C Miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali*

La linea di intervento è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta integrata tra valorizzazione dei beni e dinamiche del turismo culturale, nell'ambito degli itinerari tematici o integrati, per lo sviluppo delle identità culturali locali.

Si prevede pertanto lo sviluppo dell'imprenditorialità in attività connesse alla fruizione culturale e alla gestione innovativa di beni e servizi, anche tramite il recupero e la valorizzazione di immobili vincolati ai sensi della normativa vigente, ovvero di alto valore storico-artistico o di pregio ambientale, di proprietà pubblica e privata, in atto poco fruibili e in stato di degrado.

Le tipologie d'intervento sono quelle proprie degli aiuti allo sviluppo locale destinati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate alle filiere di attività che hanno origine dai beni e dalle attività culturali (artigianato di restauro; edilizia per il recupero; produzioni multimediali, editoriali, teatrali e musicali; servizi per la gestione dei siti culturali e per l'offerta di servizi al turismo culturale). Si intende altresì sostenere la riqualificazione e la specializzazione produttiva delle imprese finalizzata alla tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti.

Le azioni previste intendono valorizzare le risorse umane presenti sul territorio, in particolare giovani e donne, nella considerazione che è in atto una tendenza alla imprenditorialità nello specifico settore, sostenuta dalla crescita del livello culturale e delle competenze specifiche.

Per quanto riguarda la gestione innovativa di beni e servizi si prevede in particolare:

- l'attivazione di nuove forme di gestione dei beni culturali aperti al pubblico, con prevalenti compiti di didattica, organizzazione della fruizione, predisposizione e controllo delle visite guidate, organizzazione dei rapporti con l'esterno;
- il sostegno per lo sviluppo dell'impresa culturale, anche appartenente al terzo settore, mirato al potenziamento del ruolo della Sicilia nella promozione dell'Europartenariato con realizzazione di circuiti di produzione congiunta.

#### *D Qualificazione risorse umane, organizzazione, cooperazione, ricerca ed innovazione*

La linea di intervento si propone di potenziare i fattori immateriali di supporto alla realizzazione delle altre linee di intervento, (risorse umane, cooperazione, creazione di reti, ricerca e innovazione), al fine di migliorare la qualità dell'offerta dei servizi e supportare la crescita organizzativa delle imprese e delle istituzioni che operano nell'ambito della fornitura di servizi per la gestione dei beni e delle attività culturali e nell'ambito del turismo culturale.

Le risorse umane rappresentano un fattore decisivo per la realizzazione delle linee di intervento fin qui tracciate, in quanto costituiscono una "forza produttiva" da utilizzare per l'innescare e la diffusione di processi di sviluppo autopropulsivo e per la promozione socio-culturale.

Sono da valorizzare, tra le altre, le risorse giovanili con particolare riferimento alle potenzialità lavorative espresse dalle donne siciliane cresciute negli ultimi anni dal punto di vista del livello culturale e del protagonismo sociale.

Si interverrà in direzione del potenziamento e della qualificazione delle risorse umane attraverso interventi formativi mirati sia alla riqualificazione delle professionalità esistenti (all'interno della P.A. e nel settore privato e *non profit*) nelle aree della catalogazione, della conservazione e del restauro, della fruizione - valorizzazione - gestione, che alla creazione di nuove.

All'azione formativa saranno collegate politiche attive del lavoro, mirate alla riduzione del precariato e alla creazione di nuova e qualificata occupazione soprattutto nel campo dei servizi per la fruizione culturale.

Particolare attenzione sarà dedicata all'attivazione di collegamenti in rete degli operatori e delle organizzazioni del settore, mirando all'accrescimento degli scambi professionali e culturali, anche al fine di garantire un'efficace connessione con le reti euromediterranee.

#### *E Formazione - riqualificazione figure tecnico-specialistiche e manageriali*

- Formazione e/o aggiornamento del personale addetto al Catalogo informatizzato regionale dei BB.CC.AA., alle banche dati e agli ambiti provinciali della rete informatizzata regionale.
- Azioni nel settore della formazione di eccellenza, del management culturale, del marketing/ promozione/comunicazione, dell'innovazione scientifica e tecnologica applicate alla diagnostica ed al restauro, alla sicurezza, della gestione dei servizi informatici, della produzione editoriale, anche multimediale.
- Formazione e riqualificazione di figure tecnico-specialistiche legate alla manutenzione e alla conservazione del patrimonio (restauratore, responsabile della progettazione, della sicurezza dei lavori e operai- artigiani specializzati nei "mestieri tradizionali", ecc.)
- Attivazione nel campo del *learning by doing* di stages e di borse presso le sedi delle istituzioni culturali nonché di cantieri scuola di scavo e restauro, d'intesa con le associazioni di categoria e le imprese di settore.

#### *F Creazione di reti tra operatori e organizzazioni culturali - Animazione culturale*

- Interventi per il collegamento stabile e coordinato delle iniziative riguardanti i contenitori regionali per l'inserimento nei circuiti internazionali delle grandi esposizioni.
- Sostegno all'attività di promozione e coordinamento di attività culturali e per l'organizzazione in rete di iniziative culturali, didattiche e scientifiche.
- Sostegno alla creazione di reti tra operatori e tra imprese, anche al fine dell'integrazione nei circuiti internazionali delle professioni e delle produzioni artistiche e culturali.
- Sviluppo della cooperazione culturale tra istituzioni attraverso il sostegno a iniziative comuni.

# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)*	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	87,7	95,0	156,0	105,0	131,0	no
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq*	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	153,6	93,0	154,0	184,3	230,4	no
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)*	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	144,5	140,0	160,0	173,4	202,3	no
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	7,7	7,0	10,0	9,6	15,4	no
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	42,9	37,0	40,0	51,5	57,4	no
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire										
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire										

\*Fonte: Regione Siciliana

### **0.1.3. Asse 3 “Risorse umane”**

#### **ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ**

Il patrimonio di risorse umane della Sicilia costituisce una potenziale ricchezza non sufficientemente valorizzata. Nonostante i progressi registrati nell'ultimo decennio, i principali indicatori sulla qualificazione delle risorse umane mostrano ancora un forte ritardo rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

I dati del mercato del lavoro sono tra i più negativi del Mezzogiorno, anche se appaiono alcuni segnali innovativi nel campo delle politiche pubbliche per l'inserimento al lavoro e per il contrasto della dispersione scolastica e cresce la consapevolezza dell'importanza del fattore umano per lo sviluppo.

Il livello di scolarizzazione risulta ancora basso rispetto ai valori nazionali. A fronte di un tasso nazionale di scolarità per gli istituti superiori del 80%, il dato regionale si attesta al 72%, distante 3,5 punti percentuali dal corrispondente valore del Mezzogiorno. Così pure il tasso di passaggio dalla scuola media alle superiori (89,9%) risulta più basso rispetto ai valori nazionali (92,6 %) e del Mezzogiorno (90,9 %). Il tasso di dispersione, pur se diminuito negli ultimi anni, risulta ancora superiore rispetto alla media del Mezzogiorno. Vi è un forte problema di dispersione nella scuola dell'obbligo che si accompagna a fenomeni di devianza precoce e marginalizzazione.

Il sistema della formazione professionale appare appesantito da un gran numero di interventi e scarsamente collegato con il sistema scolastico da un lato e con il mondo produttivo dall'altro. Tuttavia, in considerazione del processo di aggiornamento e riqualificazione in corso per gli operatori dei centri, gli enti di formazione professionale potrebbero costituire un'opportunità nell'ottica di una riforma del sistema.

Nonostante la crescita del tasso di attività femminile, la presenza delle donne nel mercato del lavoro è ancora particolarmente bassa. Così pure modesta è la rappresentanza femminile nei centri decisionali politici ed economici.

Tra i disoccupati siciliani moltissimi sono i giovani. Oltre il 40% dei maschi nella fascia di età 15 - 29 anni appartenenti alle forze lavoro è alla ricerca di un'occupazione, contro poco più del 20% della media nazionale. Particolarmente grave appare la disoccupazione di lunga durata che, sia per i giovani tra i 15 e i 24 anni che per le altre classi di età, presenta valori doppi rispetto a quelli nazionali (rispettivamente 45,2% e 14,6 % rispetto alle forze lavoro). Ancor più grave la tendenza all'aumento rispetto agli anni precedenti (37% per i giovani e 8,9% per gli adulti nel 1993).

Un ostacolo allo sviluppo delle risorse umane è rappresentato dalle difficoltà strutturali della Pubblica Amministrazione nell'interagire positivamente con i processi reali di sviluppo, insieme al deficit di risorse professionali e di competenze strategiche in grado di supportare le istituzioni e le imprese nei processi innovativi.

Accanto alla significativa presenza di sottoccupazione e di lavoro sommerso, assume rilievo il problema del precariato giovanile legato alla Pubblica Amministrazione non solo per le risorse finanziarie assorbite ma soprattutto per gli effetti distorsivi prodotti sul mercato del lavoro e per le gravi conseguenze che ne derivano dal punto di vista culturale e sociale.

Continua ad assumere connotati di criticità la presenza della mafia nel sistema economico e sociale che condiziona pesantemente l'attività delle imprese. A ciò si aggiunge la tradizionale carenza di cultura imprenditoriale, nonostante gli incoraggianti segnali di vivacità registrati negli ultimi anni, soprattutto nella Sicilia orientale.

Nel tentativo di superare le carenze del settore pubblico e introdurre, nel contempo, innovazioni nel settore dei servizi alla persona, si sono sviluppate negli ultimi anni significative esperienze di imprenditoria sociale nell'ambito di alcuni settori (servizi a domicilio, custodia dei bambini, aiuto ai giovani in difficoltà ai fini del loro reinserimento sociale) producendo positivi effetti a livello occupazionale, anche se per piccoli numeri.

Più in generale si nota un crescente interesse verso forme di vera e propria "economia sociale", di attività cioè non legate né all'intervento pubblico né al settore privato, che vedono il pieno coinvolgimento del terzo settore. Va segnalata l'interessante progettualità nell'ambito di programmi di iniziativa comunitaria nel campo dell'occupazione e della valorizzazione delle risorse umane.

Il sistema economico siciliano è caratterizzato dalla presenza di un tessuto di piccole e medie imprese che si trovano sempre più ad operare in un mercato globale nel quale la conoscenza delle informazioni di varia natura costituisce elemento essenziale per la crescita e la redditività; ma vi è una carenza di centri di trasferimento tecnologico alle PMI e manca il necessario collegamento tra progetti imprenditoriali e mondo della ricerca, malgrado alcune esperienze di eccellenza che si sono sviluppate nell'area orientale. Inoltre, fra i nodi del sistema scientifico e tecnologico si individua una insufficiente dotazione del sistema infrastrutturale e una carenza di infrastrutture di comunicazione telematica per il trasferimento di tecnologie e di capacità di innovazione delle PMI isolate.

Il sistema scientifico della Sicilia è costituito da un discreto numero di strutture di ricerca, pari al 31% del totale della rete meridionale, concentrate prevalentemente nei poli metropolitani di Palermo, Messina e Catania. Gli investimenti in R&S sono tuttavia limitati. A fronte di un rapporto tra spese per R&S e PIL di 1,02% a livello nazionale, in Sicilia tale rapporto risulta dello 0,51%, valore più basso di quello medio del Mezzogiorno (0,63%).

## STRATEGIA

La **valorizzazione delle risorse umane** è questione centrale per immettere un forte tasso di innovazione nel sistema sociale nel suo complesso.

La strategia di asse tiene conto, oltre che delle risultanze dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità, del quadro programmatico comunitario e nazionale. I principali riferimenti sono le priorità di intervento del FSE (*policy fields*, art.2), il *Piano Nazionale per l'Occupazione 1999*, il *Quadro di riferimento dell'obiettivo 3 Risorse Umane*, le Raccomandazioni che il Consiglio europeo di Helsinki ha rivolto all'Italia in merito all'attuazione delle politiche sull'occupazione.

La strategia qui delineata, inoltre, costituisce parte integrante della più ampia strategia regionale volta a favorire l'occupazione, il risanamento del bilancio ed il riassorbimento del precariato quale si evince dal *Documento di Programmazione economico-finanziaria 2000-2002* approvato dalla Giunta Regionale il 27 luglio 1999.

Nel complesso la strategia di Asse è orientata a sostenere alcune priorità identificate a livello nazionale (implementazione dei nuovi servizi per l'impiego; promozione di politiche attive del lavoro; riqualificazione e integrazione del sistema di istruzione e formazione); e alcune linee di intervento correlate a fabbisogni specifici regionali (lotta alla dispersione scolastica, in particolare nella scuola dell'obbligo; ampliamento dell'azione nel sociale al fine di ridurre le aree di marginalità; sostegno all'economia sociale).

Fattori chiave per la valorizzazione delle risorse umane e quindi opzioni strategiche dell'asse sono:

*con riferimento al policy field A:*

- promozione di politiche attive del lavoro che favoriscano soprattutto la crescita della cultura imprenditoriale, attraverso interventi di prevenzione della disoccupazione che consentano anche di continuare il processo di assorbimento del precariato;

*con riferimento al policy field B:*

- inclusione delle fasce deboli e svantaggiate;
- sviluppo dell'economia e dell'imprenditorialità sociale, soprattutto nei nuovi bacini d'occupazione;

*con riferimento al policy field C:*

- integrazione tra i sistemi scolastico, formativo e produttivo, per valorizzare e qualificare le risorse umane e orientarle verso sbocchi professionali, recuperando le forze disperse sia nella scuola che nell'università;
- riqualificazione del sistema scolastico e formativo in sinergia con le innovazioni normative ed organizzative a livello nazionale;

*con riferimento al policy field D:*

- riqualificazione della Pubblica Amministrazione per rispondere ai nuovi compiti;
- sostegno alla formazione continua nelle imprese, in particolare nelle PMI.
- crescita di capitale umano “pregiato” in grado di interagire con il sistema produttivo e di introdurre elementi di innovazione nel sistema sociale siciliano;

*con riferimento al policy field E:*

- sviluppo delle pari opportunità nel lavoro e nell'imprenditorialità sostenendo la progettualità già in corso e favorendo l'introduzione di metodologie innovative.

A livello indicativo si riporta la ripartizione finanziaria dell'asse per *policy field*:

- Policy field **A** .....35,5 %
- Policy field **B** ..... 6,5 %
- Policy field **C** .....22,3 %
- Policy field **D** .....25,7 %
- Policy field **E** ..... 10,0 %.

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma, al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Le scelte strategiche riguardanti la **ricerca scientifica**, in coerenza con quanto stabilito nel QCS, oltre allo sviluppo del potenziale umano, puntano prioritariamente sulle seguenti linee a titolarità regionale:

- a) azioni organiche per lo sviluppo locale;
- b) innovazione nelle applicazioni produttive.

Per quanto riguarda la prima, la strategia si attuerà in sinergia con l'asse "sistemi locali", all'interno del quale si prevedono azioni di sostegno alle PMI per l'avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto e la creazione ed il rafforzamento di servizi alle imprese all'interno delle logiche di filiere, in relazione ai fabbisogni dei sistemi locali. Nell'asse 3, invece, la strategia riguarderà prevalentemente azioni di sistema e farà riferimento a:

- miglioramento dei collegamenti tra sistema della ricerca e sistema delle imprese valorizzando le risorse esistenti, i centri e le strutture di ricerca già operanti in Sicilia e favorendo il collegamento fra di loro e la pubblica amministrazione;
- integrazione dell'offerta di ricerca per diffondere e trasferire gli esiti delle ricerche.

Relativamente alla seconda opzione linea strategica "innovazione nelle applicazioni produttive", la strategia regionale riguarderà prevalentemente l'analisi dei fabbisogni e della domanda di innovazione da parte delle PMI.

Un'altra opzione strategica regionale riguarderà anche la prima linea del QCS prevista a titolarità nazionale "*Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno*", per quanto riguarda il sostegno alla domanda di ricerca per progetti sotto soglia, così come concordato in sede di concertazione tra MURST e Regioni.

Per quanto riguarda i temi trasversali agli interventi del FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione) si prevedono, all'interno delle misure, azioni specifiche. In particolare, per le pari opportunità, interventi volti a promuovere modalità di lavoro più flessibili per favorire la partecipazione delle donne alle attività formative e lavorative; per lo sviluppo locale attività di *audit* territoriale per fare emergere il fabbisogno di formazione e ricerca; per la società dell'informazione azioni di diffusione delle conoscenze sulle potenzialità delle nuove tecnologie e l'utilizzo delle stesse per favorire i processi di inclusione sociale e di pari opportunità.

Lo sviluppo del terzo settore è ritenuto un obiettivo trasversale che attraversa, quindi, tutto il programma ed è visibile all'interno di ciascun asse. In particolare, all'interno dell'Asse 3, cogliendo le proposte emerse dal partenariato sociale, si prevede l'utilizzo dello strumento dei "piccoli sussidi" destinati ad organizzazioni non governative ed ai raggruppamenti locali.

La strategia dell'intero Programma è mirata alla crescita e al sostegno dell'imprenditorialità. Oltre alle azioni previste nell'Asse 3 sono presenti negli altri assi misure finalizzate al raggiungimento di tale obiettivo, in particolare nei nuovi bacini di impiego. Si fa riferimento alla *misura 1.1.5* per lo sviluppo d'impresa ai fini della gestione industriale del servizio idrico; alla *misura 2.1.4* per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio culturale ed alla *misura 4.1.3* per la creazione di nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore. Altro tema centrale nella strategia del Programma è l'obiettivo dell'emersione del lavoro irregolare, alla luce dei risultati allarmanti dell'analisi. Già in sede di predisposizione del programma sono emerse alcune ipotesi d'intervento cofinanziabili dal FSE. Tuttavia, è ancora in corso una riflessione più di dettaglio insieme al

partenariato sociale che si svilupperà più compiutamente nel *Complemento di programmazione*. Inoltre, per indicazioni più specifiche, si trarrà spunto dai lavori del Comitato nazionale per l'emersione.

Si sottolinea, inoltre, che la strategia complessiva del programma, considerata la natura trasversale della formazione e della ricerca e l'esigenza di garantire un'adeguata integrazione tra azioni di sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, oltre alle azioni generali di sistema previste all'interno di questo Asse, ha come elementi qualificanti specifiche linee di intervento, cofinanziate dal FSE, diffuse negli altri Assi. Si fa riferimento a quelle misure, strettamente correlate alla strategia di Asse, tese a rafforzare l'efficacia e ampliare le potenzialità di impatto occupazionale delle altre azioni, attraverso interventi formativi, di ricerca, di avvicinamento delle risorse giovanili ai settori con maggiori opportunità o volti alla nascita di imprese. In particolare:

*per l'Asse Risorse naturali:*

- interventi formativi e di sensibilizzazione nel settore idrico;
- azioni di formazione professionale e di divulgazione delle conoscenze a supporto delle attività di protezione civile regionale;

*per l'Asse Risorse culturali:*

- azioni mirate sia alla riqualificazione delle professionalità esistenti che alla creazione di nuove professionalità nelle aree della catalogazione, conservazione e restauro, fruizione/valorizzazione/gestione, nonché alla creazione di nuova e qualificata occupazione nel campo dei servizi per la fruizione culturale;
- azioni formative di eccellenza nel campo del "management culturale".

*per l'Asse Sistemi locali di sviluppo:*

- iniziative per la creazione di sportelli, centri risorse, agenzie di sviluppo locale finalizzati alla promozione di attività di cooperazione anche interregionali;

*per l'Asse Città:*

- qualificazione e/o riqualificazione del personale per la realizzazione e gestione degli interventi infrastrutturali strategici e per la costruzione di reti di città;

*per l'Asse Reti e nodi di servizio:*

- azioni formative e informative per favorire l'internazionalizzazione del sistema regionale, attraverso scambi di laureandi e neo-laureati, gemellaggi con università estere, formazione di manager, stages nelle istituzioni italiane all'estero e presso organismi internazionali;
- analisi dei fabbisogni didattici e della domanda di figure professionali di eccellenza finalizzate al sostegno di un polo di eccellenza orientato all'incontro e alla elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea, individuandone la conformazione più adatta alla valorizzazione dei centri di offerta formativa già esistenti;

- all'interno del settore della Sicurezza, attivazione di interventi di sostegno formativo, specie per i giovani, per la diminuzione del disagio sociale e della devianza, attraverso la diffusione della cultura della legalità e del lavoro e per la liberazione dalla criminalità mafiosa.

In considerazione delle opzioni strategiche individuate si aderisce all'**obiettivo globale di Asse** indicato nel QCS: *Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico - tecnologico delle produzioni regionali; rafforzare la rete dei centri di competenza della Regione e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.*

#### **OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO**

L'obiettivo globale si articola in obiettivi specifici che fanno riferimento ai policy field del Fondo Sociale Europeo e a quelli previsti dal QCS.

#### ***Istruzione, formazione e politiche attive del lavoro***

##### *Policy field A*

Sviluppo e promozione di politiche attive del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

##### *A.1. Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti*

##### *A.2. Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata*

La declinazione degli obiettivi specifici, a partire dai fabbisogni regionali e dalle scelte strategiche conseguenti, fa emergere le seguenti linee d'intervento prioritarie:

- organizzazione e sostegno al funzionamento dei nuovi servizi per l'impiego attraverso: servizi alla domanda (counselling, monitoraggio generale, analisi fabbisogni formativi); servizi all'offerta (bilancio ed analisi di competenze, orientamento e percorsi di inserimento); servizi al territorio (interventi di raccordo, individuazione nuovi bacini d'impiego, rete di mentoring); sostegno alle strutture e potenziamento delle attrezzature;
- percorsi integrati di orientamento, consulenza, formazione, che utilizzino metodologie attive (job center, imprese simulate, ecc.) e che prevedano anche misure di accompagnamento all'inserimento e di aiuto all'assunzione;
- percorsi di apprendistato ed esperienze lavorative;
- promozione di formazione e/o reinserimento per giovani adulti nella logica dell'approccio preventivo;
- servizi di informazione e consulenza per l'inizio di attività autonoma e sulle opportunità di finanziamento di fonte comunitaria, nazionale e regionale;

- decentramento di servizi informativi e di consulenza per l'occupabilità tramite servizi itineranti che possano raggiungere anche le zone isolate, in particolare rurali e interne.

#### *Policy field B*

Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

##### *B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale*

Considerate le opportunità occupazionali prevedibili nei nuovi bacini d'impiego e la capacità propositiva e vivacità progettuale del terzo settore, all'interno del policy field B si presterà particolare attenzione allo sviluppo di forme di economia sociale anche al fine di promuovere l'integrazione dei gruppi svantaggiati. In tal senso, si intende definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale.

Linee di intervento prioritarie:

- programmi per l'integrazione nel mercato del lavoro di categorie svantaggiate;
- qualificazione, anche per i nuovi profili professionali emergenti nel settore sociale, degli operatori impegnati nel miglioramento delle condizioni di occupabilità dei gruppi a rischio di esclusione o esclusi dal mercato del lavoro;
- individuazione e promozione di metodologie innovative per la cura alla persona;
- interventi di sostegno all'integrazione sociale e culturale degli immigrati;
- interventi di pre-formazione e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo e sociale per soggetti con handicap psico-fisico, sensoriale, disagiati, etc...

#### *Policy field C*

Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale

##### *C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione*

##### *C.2 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria*

##### *C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente*

All'interno dell'obiettivo specifico C.1, considerata l'ampiezza del fenomeno in Sicilia, una prima scelta strategica regionale riguarda la riduzione drastica della dispersione scolastica che si attua attraverso le seguenti linee di intervento, in sinergia con le azioni del PON del Ministero della Pubblica Istruzione:

- percorsi motivanti collegati agli interessi reali degli studenti ed alle loro esperienze extrascolastiche (laboratori);
- esperienze orientanti volte a facilitare le scelte scolastiche e lavorative degli studenti;
- interventi a favore della partecipazione delle famiglie nei processi formativi;
- progetti integrati interistituzionali;
- formazione formatori con gruppi a target misto (sistema scolastico-formativo).

Un'altra area strategica d'intervento relativa all'obiettivo C.1 riguarda il miglioramento della qualità delle strutture del sistema formativo e scolastico, con le seguenti linee di intervento prioritarie:

- innovazione dei processi e degli strumenti formativi;
- adeguamento a standard di qualità;
- potenziamento dei meccanismi concorrenziali.

Ulteriori linee di intervento a valere sull'obiettivo C.1 sono le seguenti:

- definizione di percorsi di formazione professionale volti al rilascio di una qualifica per profili realmente spendibili nel mercato del lavoro;
- sostegno allo sviluppo di patti formativi a livello locale;
- percorsi formativi per giovani e lavoratori adulti diplomati, relativi a profili professionali innovativi, caratterizzati da una dimensione fortemente applicativa delle conoscenze e da metodologie didattiche attive connotate da forti esperienze in alternanza;
- trasferimento delle competenze con metodi innovativi (*mentoring*);
- rivalutazione dei mestieri tradizionali a rischio di scomparsa;
- promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale anche tramite laboratori territoriali;
- analisi dei fabbisogni formativi, con particolare attenzione alle microimprese e ai territori in cui è ampia la quota di attività irregolare.

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico C.2 l'analisi dei fabbisogni evidenzia la necessità di una più stretta integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con riferimento alle esigenze del mercato del lavoro

Le linee di intervento prioritarie individuate sono:

- sostegno allo sviluppo della Formazione Integrata Superiore anche attraverso l'analisi del fabbisogno di nuove figure professionali;
- definizione del sistema di certificazione e dei crediti formativi;
- percorsi di formazione in alternanza per studenti degli ultimi anni delle scuole superiori;
- tirocini di inserimento formativo;
- formazione all'interno dell'obbligo scolastico;
- formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- percorsi integrati di inserimento lavorativo.

L'obiettivo specifico C.3, in una regione in cui l'analisi segnala la forte esigenza di contrastare il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno, si declina nelle seguenti linee di intervento:

- azioni formative correlate ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nelle lingue straniere;

- interventi formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali specifiche e al recupero delle competenze professionali di base;
- analisi dei fabbisogni formativi e individuazione delle fasce di utenza potenziale.

*Policy field D*

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

*D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI*

*D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro non regolare*

*D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico*

L'obiettivo D.1 si articola, a livello regionale, in due segmenti: lo sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI e l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione rispetto alle nuove funzioni richieste per promuovere politiche di sviluppo regionali.

Per il primo aspetto si individuano le seguenti linee d'intervento:

- sviluppo della formazione continua con priorità alle piccole e medie imprese, anche attraverso l'utilizzo di dispositivi innovativi;
- potenziamento e diversificazione dell'offerta formativa rivolta ai soggetti occupati (compresi interventi rivolti ai titolari di PMI, imprese artigiane e agricole) e a quelli in mobilità lavorativa e professionale, utilizzando anche il metodo job rotation;
- formazione imprenditoriale e manageriale per lavoratori autonomi e piccoli imprenditori;
- sostegno allo sviluppo di capacità di autopromozione ed imprenditoriali;
- analisi dei fabbisogni formativi, con particolare attenzione alle microimprese, anche al fine dell'emersione del lavoro irregolare.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, si ritiene di grande importanza strategica, considerata la centralità della Pubblica Amministrazione in Sicilia. Le linee di intervento prioritarie sono:

- promozione dell'innovazione nella pubblica amministrazione;
- diffusione e specializzazione degli sportelli unici per le imprese e costituzione di una rete tra gli sportelli;
- attivazione di processi di innovazione e di semplificazione delle procedure amministrative (anche attraverso nuovi modelli culturali e di relazione con gli utenti, trasferimento delle esperienze di innovazione più significative ed efficaci);
- formazione del personale della P.A. che dovrà confluire nella istituenda Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA);

- sviluppo di reti di funzionari, di procedure per la circolazione delle informazioni e lo scambio di collaborazione per sviluppare l'interoperabilità tra le diverse amministrazioni;
- sostegno all'internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni;
- percorsi formativi per i dipendenti della P.A. da attuare anche con formazione a distanza;
- diffusione all'interno della P.A. della conoscenza delle lingue straniere, delle procedure comunitarie e degli altri organismi internazionali, la prassi della cooperazione diretta con funzionari e uffici di altri paesi;
- diffusione di metodologie per la comprensione dell'impatto di genere dell'organizzazione delle procedure per l'implementazione delle politiche pubbliche.

L'obiettivo specifico D.2, come si è accennato in precedenza, ha un suo sviluppo trasversale negli altri Assi, ed in particolare nell'Asse 4, con una specifica misura FESR finalizzata alla nascita di imprese femminili, giovanili e di terzo settore. Altre linee di intervento, destinate a promuovere imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e legate alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e alla attivazione di servizi di promozione sociale, si ritrovano nell'Asse 2 e 5. L'attenzione al tema dell'emersione è anch'essa in parte trasversale al programma e si realizza sia attraverso il sostegno, con strumenti articolati, alla creazione di impresa (evidenziato prima) che ha dimostrato di essere efficace strumento indiretto di contrasto all'allargamento di attività non regolari, sia attraverso specifiche azioni di individuazione di potenzialità, stimolo e accompagnamento a processi di emersione in molte misure dell'Asse 3 e 4.

Relativamente all'obiettivo D.3 la strategia regionale mira al rafforzamento e al miglioramento del sistema dell'alta formazione orientandolo prevalentemente ai fabbisogni del sistema delle imprese e promuovendo competenze specialistiche nei settori di rilevanza strategica regionale. Linee di intervento previste sono:

- promozione e sostegno di scuole superiori ad alto profilo specialistico costituite anche in partenariato internazionale, in raccordo con le linee proposte per l'Asse 6;
- interventi per l'integrazione internazionale della didattica universitaria e post - universitaria;
- corsi di specializzazione post-laurea.

#### *Policy field E*

Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

##### *E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro*

La strategia regionale è finalizzata in particolare all'incremento e alla valorizzazione dell'occupazione femminile, attraverso le seguenti linee d'intervento:

- definizione di interventi specifici per favorire l'inserimento e/o il reinserimento nel lavoro delle donne;

- sostegno volto a favorire l'accesso alla formazione, nonché la permanenza nel lavoro ed il percorso di carriera;
- sostegno allo sviluppo di capacità di autopromozione ed imprenditoriali;
- sviluppo di un sistema di servizi finalizzati a conciliare lavoro/formazione e vita familiare, concorrendo a rimuovere le cause che ostacolano un'adeguata partecipazione delle donne alle misure di politica attiva del lavoro;
- promozione e sostegno di “centri per l'occupabilità femminile”.

### ***Ricerca scientifica e innovazione***

In coerenza con quanto indicato nel QCS ed in raccordo con il MURST, titolare del PON Ricerca, il Programma regionale fa propri i seguenti obiettivi specifici:

*Rafforzare il sistema della ricerca scientifico - tecnologica, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con finalità di promuovere il trasferimento tecnologico.*

Tale obiettivo fa riferimento prevalentemente alla quarta linea indicata dal QCS per le azioni a titolarità regionale “azioni organiche per lo sviluppo locale” e si traduce nelle seguenti linee d'intervento:

- interventi per il potenziamento del sistema della ricerca, migliorando i collegamenti con il sistema imprenditoriale;
- promozione della certificazione e/o dell'accreditamento dei centri di ricerca regionali privati;
- interventi per il potenziamento della rete di ricerca per l'interscambio di esperienze e per la diffusione delle ricerche.

*Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese regionali.*

L'obiettivo si inserisce all'interno della quinta linea del QCS a titolarità regionale “innovazione nelle attività produttive” e viene perseguito anche dall'asse Sistemi locali.

Le linee d'intervento prioritarie sono:

- audit tecnologico nelle imprese;
- analisi dei fabbisogni di innovazione;
- servizi per l'autodiagnosi di impresa.

*Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione regionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo.*

Questo obiettivo si declina soprattutto in azioni cofinanziate dal FSE già previste nei *policy field* C e D. In raccordo con l'Asse 6, tra l'altro, tale obiettivo si svilupperà attraverso forme strette di cooperazione strategica con i Ministeri interessati (MURST e MAE) secondo quanto indicato nel QCS in materia di assistenza tecnica.

*Promuovere la ricerca e l'innovazione con particolare riferimento ai settori strategici regionali (ambiente, beni culturali, turismo, sistema agro - alimentare, microelettronica e telecomunicazioni).*

Per quanto riguarda quest'ultimo obiettivo la declinazione a livello regionale, per i progetti di ricerca sotto soglia previsti in raccordo con il MURST, prevede le seguenti linee d'intervento prioritarie:

- interventi volti a promuovere la ricerca e l'innovazione;
- interventi diretti alla ecocompatibilità dei processi produttivi.

## CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE

### *Aspetti generali*

Le misure di quest'asse parteciperanno, per la loro natura trasversale, alla costruzione dei "progetti integrati" così come definiti nel paragrafo 3.4 e sulla cui attuazione maggiore dettaglio sarà fornito nel Complemento di Programmazione (cfr. paragrafo 6.4.7).

Relativamente alle misure FSE presenti negli altri assi, in aggiunta a quanto già accennato in precedenza, si fa presente che le azioni previste (siano esse formative, informative, di sensibilizzazione o volte alla creazione di impresa) sono strettamente collegate alla strategia di asse ed integrate con le altre linee d'intervento: La scelta di collocarle negli assi deriva proprio dall'esigenza di rafforzare le azioni di sviluppo e collegarle maggiormente ai bisogni del territorio o del settore di pertinenza. In tal senso i progetti saranno selezionati attraverso apposito bando relativo all'asse di pertinenza, in cui sarà evidenziata la stretta connessione con gli altri interventi previsti nell'asse. Per evitare sovrapposizione e duplicazione degli interventi e assicurare sinergia tra le azioni, sarà, comunque assicurato un coordinamento permanente tra gli assi.

Su alcune tematiche quali le pari opportunità e l'emersione del lavoro irregolare saranno individuate, inoltre, modalità di raccordo con quei soggetti che per competenza istituzionale (Dipartimento Pari opportunità) e/o tecnica (Comitato nazionale per l'emersione) possano suggerire buone prassi già realizzate altrove con successo o fornire indicazioni sulle tipologie di intervento più efficaci e su procedure e modalità di attuazione degli interventi.

Le azioni previste dal POR potranno essere attuate anche tramite progetti interregionali. Si fa riferimento, in particolare, a quei progetti collocati in reti regionali o sub-regionali a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS per i Progetti Integrati Territoriali. I progetti interregionali saranno oggetto di uno specifico monitoraggio.

Relativamente agli interventi rivolti alle imprese si precisa che almeno il 70% delle risorse sarà destinato alle PMI.

In ogni caso, al fine di rispettare la visibilità e il principio di concentrazione del Fondo, il contributo FSE per ogni singolo progetto non potrà essere inferiore al 30%.

Con riferimento all'**ambiente**, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate nell'ambito degli altri Assi del POR e nell'ambito dei vari "policy fields", le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

*Piccoli sussidi*

Con riferimento ai piccoli sussidi, cui si è già accennato in precedenza nella strategia di asse, il regolamento del FSE, secondo l'art. 4.2 del Reg. CE 1262/99, prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. CE 1260/99 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. L'attuazione di un meccanismo di piccoli sussidi è previsto nell'ambito delle misure 3.1.4 e 3.1.12 di quest'asse e all'interno degli assi Città e Reti e nodi di servizio, misure 5.1.3 e 6.3.1. Complessivamente il Programma attribuisce ai piccoli sussidi risorse pari allo 0,5% delle risorse FSE dell'asse. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

*Accreditamento strutture formative*

La Regione Siciliana pone grande attenzione al miglioramento del sistema formativo regionale. E' in corso un processo di graduale conversione delle strutture formative in coerenza con i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro e in sintonia con le modifiche istituzionali in atto, a livello nazionale e regionale. A tal proposito si fa presente che l'Assessorato regionale del Lavoro, Previdenza Sociale, Formazione Professionale e Emigrazione – Direzione Formazione Professionale, ha già attivato le procedure per l'accreditamento degli enti di formazione, stabilendo, in via sperimentale, il termine del 30 novembre 2000 entro cui presentare le istanze per l'accreditamento; dopo tale data si verificheranno le procedure attivate anche in rapporto alle indicazioni nazionali ed eventualmente si apporteranno le correzioni necessarie al fine di pervenire ad uno strumento idoneo e omogeneo a livello nazionale. In ogni caso, l'accesso al cofinanziamento del FSE, a decorrere dal 30 giugno 2003, sarà consentito solamente ai soggetti accreditati.

*Procedure di selezione dei progetti*

L'autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

I progetti verranno soggetti a valutazione da parte di una apposita commissione di selezione.

*Tipologia dei destinatari per le azioni preventive e curative*

Relativamente alle misure e agli interventi dell'Asse A è opportuno precisare le tipologie dei destinatari e i criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i destinatari delle azioni preventive appartengono alle seguenti tipologie:

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato od altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro, invece, devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo. Si fa riferimento a:

- le persone in CIG ordinaria che, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità che sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

#### *Rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni*

Riguardo al secondo aspetto, la rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;

- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura a carattere preventivo.

*Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.*

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del Q.C.S. e applicati in modo omogeneo in tutti i P.O.R.”.

#### *Servizi per l'impiego*

Per quanto riguarda l'organizzazione dei Servizi per l'impiego vi è grande attenzione da parte della Regione. In proposito in data 8 luglio 1999 è stato presentato un disegno di legge governativo che armonizza la legislazione regionale con quella nazionale recependone i criteri direttivi fondamentali, tenendo presente che in materia di lavoro la Regione ha legiferato, autonomamente o integrativamente, nell'ambito della propria potestà concorrente ex articolo 17 dello Statuto e che le funzioni in materia, nonché gli uffici periferici del Ministero del Lavoro, sono stati già trasferiti alla Regione, per effetto delle norme di attuazione contenute nel D.P.R. n.76 del 1979. Attualmente il disegno di legge è in discussione all'Assemblea Regionale Siciliana. In ogni caso, la messa a regime dei servizi per l'impiego avverrà entro la data prevista dal Piano nazionale per l'occupazione.

*Formazione continua*

Per quanto attiene agli interventi di formazione continua, e in particolare gli interventi per la formazione di neoassunti, la Regione predisporrà un bando – con cadenza ravvicinata (anche trimestrale) – al fine di sollecitare l’assunzione presso le imprese garantendo la formazione del personale neoassunto oltre che, se richiesto, l’utilizzo di strumenti previsti dalla normativa regionale concernente gli sgravi fiscali. La selezione avverrà sulla base di criteri che verranno definiti nel bando e che, comunque, faranno riferimento prioritariamente al numero di assunzioni che verranno effettuate.

*Ricerca scientifica*

Per l’area della ricerca scientifica, sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione dovrà sviluppare, con il concorso del partenariato sociale e scientifico, una strategia per lo sviluppo dell’innovazione, partendo dai fabbisogni e dalle potenzialità del territorio. Tale strategia, costruita in raccordo con il MURST, costituirà il riferimento per verificare la coerenza degli interventi previsti nel Programma. A partire dal 2002 le azioni del POR, relative alla quarta e quinta linea del QCS, dovranno essere coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo dell’innovazione.



# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	60,7	45,0	35,0	50,2	42,1	sì
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	67,0	55,0	50,0	60,0	55,0	sì
Lavoro	III-3	Tasso di nascita di nuove imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	5,5	6,0	7,0	5,9	6,7	no
Lavoro	III-3bis	Emergenza dal lavoro sommerso	Imprenditorialità e lavoro regolare	da verificare e costruire										
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	da verificare e costruire	1999	59,9	50,0	68,8						-
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	da verificare e costruire	1999	37,4	23,8	66,0						-
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	31,6	28,1	26,8	28,7	27,7	-
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9	30,6	29,4	-
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Esclusione sociale	III-9bis	Popolazione sotto la soglia di povertà	Esclusione sociale	da verificare e costruire										
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire										no
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione			83,8	88,1	78,1		82,1	82,1	77,8	77,8	sì
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	da verificare e costruire	1996-97	8,5	9,3	7,4						sì
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	da verificare e costruire	1996-97	10,2	11,6	8,3						sì
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	da verificare e costruire	1996	30,9	31,2	29,9						sì
Ricerca	III-14bis	Numero di ricercatori per 1000 abitanti	Ricerca	da verificare e costruire										
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,5	0,52	0,66	0,6	0,7	no
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,0	0,28	0,44	0,1	0,12	no

(\*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

Nelle relazioni annuali di esecuzione e nella valutazione intermedia dei programmi operativi e del QCS saranno monitorati anche i due seguenti indicatori relativi all'inserimento del mercato del lavoro:

1. Tasso di turnover nello stato di "in cerca di occupazione"
2. Tasso di turnover nello stato di "occupato"

#### 0.1.4. Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”

##### ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

La Sicilia è caratterizzata dalla coesistenza, all'interno dei comparti produttivi, di sistemi locali diversamente sviluppati, con eccellenze localizzate, sistemi di impresa in crescita ed aree in ritardo di sviluppo. Una buona parte dell'economia siciliana si svolge nel sommerso in tutti i settori (edile, manifatturiero, agricoltura, pesca e turismo). La partecipazione della componente femminile nei sistemi produttivi individuati dall'Asse manifesta livelli di crescita occupazionale non significativi. Il turismo, il commercio ed il credito, dopo la P.A., sono i settori dove si è registrata una maggiore presenza delle lavoratrici sia in termini di lavoro dipendente che autonomo.

La coesistenza di settori produttivi in crisi e di realtà sufficientemente vivaci impone di rilevare percorsi che tengano conto delle caratteristiche specifiche dei territori. Appare evidente che sarà il territorio il momento unificante delle azioni, in cui si realizzeranno forme di raccordo e coordinamento fra le azioni stesse. Gli interventi potranno essere attuati con un approccio integrato, con riferimento non soltanto agli aspetti territoriali ma anche alla costruzione di una strumentazione che eviti la polverizzazione e sovrapposizione degli interventi. Il riferimento al territorio e alle forme di programmazione negoziata nell'attuazione fa sì che gli strumenti raggiungano un elevato grado di efficienza ed integrazione.

Dall'analisi condotta è emerso che il **sistema industriale** è frastagliato, con imprese di piccole e piccolissime dimensioni, a basso valore aggiunto, con scarsa propensione alla costruzione di reti, all'internazionalizzazione, al mercato: molte imprese nascondono in tutto o in parte la loro attività produttiva per svariati motivi (incapacità di reggere alla competizione, necessità di fare fronte ad una eccessiva rigidità normativa, incapacità di garantire le condizioni di sicurezza, timore della pressione della criminalità organizzata, indisponibilità di localizzazioni adeguate alle esigenze delle imprese). Il valore aggiunto del comparto rappresenta il 20,6% del valore aggiunto regionale del 1997, mentre la quota degli investimenti fissi si è attestata su una percentuale pari al 21,6% contro il 26,6% nazionale.

**L'offerta turistica** risulta incompleta nei segmenti alto e medio-basso e nelle attività extra-alberghiere e di animazione territoriale. Tuttavia le presenze totali nel periodo compreso tra il 1980-98 si sono incrementate del 32,5% ad un tasso medio annuo pari all'1%. Fatta eccezione per poche realtà internazionalmente note “costrette”, dalla propria posizione sul mercato internazionale, a standard più elevati rispetto a quelli prevalenti nella regione, il turismo risente della stagionalità dell'offerta. Attese le potenzialità del settore, in estrema sintesi i punti di debolezza strutturale sembrano essere riconducibili all'insufficienza dell'offerta turistica (non solo ricettiva), all'insufficienza dell'offerta alberghiera rispetto al resto del Paese sia a livello qualitativo (l'offerta è prevalentemente di qualità medio bassa) sia a livello quantitativo (l'offerta è insufficiente rispetto alla domanda, in particolare nelle aree mature nei picchi di alta stagione) e ad un insoddisfacente tasso di occupazione di posti letto disponibili a causa della stagionalità del fenomeno turistico.

Per quanto attiene al **sistema agricolo**, in relazione al rapporto tra PLV e PIL regionale, esso incide per il 6,9%. Se ne deduce un'importanza non trascurabile del settore primario, nell'ambito del sistema economico siciliano. In particolare, nel settore alimentare operano 8.900 industrie, mentre i punti vendita al dettaglio che trattano

prodotti alimentari sono 20.500. Il sistema di produzione agroalimentare si compone in complesso di 361.200 unità, su un totale di 1.473.912 presenti nelle regioni obiettivo 1. I comparti agricoli maggiormente rappresentativi sono, nell'ordine, l'orticolo, l'agrumicolo, il vitivinicolo e la zootecnia.

I risultati economici del settore agricolo risentono della configurazione della struttura fondiaria, imperniata prevalentemente su imprese di piccole dimensioni. La polverizzazione fondiaria si sovrappone a un elevato livello di senilizzazione delle aziende e ad una scarsa diffusione della meccanizzazione.

Il trend della PLV, calcolato a prezzi costanti, indica un apporto sostanzialmente stabile al sistema agricolo nazionale.

Con riferimento alla bilancia commerciale, nel 1996 si è registrato un saldo attivo per i prodotti agricoli pari a 36,9 miliardi di lire (fonte Nomisma). Al riguardo i dati deflazionati riferiti al 1990 mostrano un trend delle esportazioni strutturalmente superiore a quello delle importazioni. Le produzioni agro-alimentari regionali trovano collocamento prevalentemente nei paesi dell'Europa centro-settentrionale: Francia, Germania e Regno Unito.

In linea generale, si può affermare che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una sensibile debolezza strutturale; il settore non risulta adeguatamente integrato nel sistema produttivo regionale, alcuni comparti sono lontani da adeguati livelli di efficienza e quindi impreparati a sostenere l'impatto della progressiva riforma della PAC.

Indice di tale situazione è il continuo processo di abbandono delle zone montane, che si accompagna a una riduzione generalizzata della superficie agricola utilizzata. Nel capitolo 3.2.7 si espone una più dettagliata analisi del comparto con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza che sostengono la strategia individuata.

In ordine al **comparto della pesca e dell'acquacoltura** va preliminarmente rilevato il depauperamento delle risorse ittiche che caratterizza la pesca siciliana e quella mediterranea in genere. Il settore è connotato da elevata frammentazione e marginalità con poca propensione all'integrazione con la filiera agroalimentare. I compartimenti marittimi della regione sono quelli di Palermo, Mazara del Vallo, Siracusa, Catania, Trapani, Porto Empedocle, Milazzo, Messina ed Augusta dove si registra complessivamente una presenza di natanti da pesca di circa 4.600 unità, con un numero di imbarcati intorno ai 13.000 addetti. L'analisi condotta ha evidenziato una insufficiente dotazione di infrastrutture, carenze di servizi, di attività di promozione, commercializzazione, diffusione delle innovazioni tecnologiche ecc. Nell'allegato documento (All. 2) si espone una più dettagliata analisi del comparto con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza che sostengono la strategia individuata.

## **STRATEGIA**

La strategia per i sistemi produttivi dell'isola, in coerenza con i punti di forza e debolezza individuati, si concentrano sull'irrobustimento dei sistemi produttivi esistenti e in via di formazione localizzati nel territorio, realizzando le necessarie integrazioni delle filiere esistenti a monte (ricerca, innovazione e servizi) e a valle (commercializzazione e distribuzione), anche attraverso l'emersione delle imprese sommerse e semisommerse. La strategia punta a favorire il riposizionamento dei segmenti del sistema produttivo isolano attraverso variazioni della specializzazione orientate verso settori a maggiore valore aggiunto e soprattutto verso quelle imprese,

cluster di imprese e filiere dotate di effettive possibilità di crescita occupazionale e produttiva.

Il consolidamento dei processi di sviluppo locale rappresenta un elemento chiave della strategia complessiva del POR. Esso va perseguito articolando una strategia di integrazione, emersione e concentrazione che prioritariamente punta a:

- migliorare i fattori di contesto economico e sociale (miglioramento delle infrastrutture a servizio delle imprese, razionalizzazione dei sistemi di incentivazione, miglioramento della qualità dell’ambiente e consolidamento delle forme di partenariato locale e tra i territori);
- promuovere i sistemi produttivi locali attraverso il miglioramento della competitività del sistema produttivo esistente e la creazione di nuove imprese al fine anche di indurre effetti positivi riguardanti la emersione delle attività economiche sommerse;
- sostenere la domanda attuale e potenziale di servizi delle PMI orientata all’informazione del mercato, all’ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di innovazioni organizzative e tecniche ed anche lo sviluppo di azioni di animazione permanente di operatori economici e istituzioni locali.

La strategia attribuisce priorità agli interventi che migliorano la sostenibilità ambientale del sistema e riequilibrano la partecipazione delle donne nel sistema produttivo al fine di attenuare il divario dell’occupazione femminile dell’isola nei confronti del resto del paese. Particolare attenzione verrà posta a quelle azioni che, in coerenza con le indicazioni che verranno fornite dal Comitato Nazionale per l’Emersione e con quanto stabilito dall’apposita Commissione regionale, favoriscono l’emersione delle attività economiche.

Rilevanza particolare assumerà la capacità complessiva di tutto l’impianto programmatico (PON-POR) di ridurre il complesso delle diseconomie esterne presenti nell’ambito del sistema produttivo siciliano (alti costi di trasporto, carenze di collegamenti immateriali, condizioni di illegalità, presa della criminalità organizzata sull’economia, carenza di dotazioni infrastrutturali). In particolare con il Programma Operativo Regionale si punta ad attenuare le diseconomie esterne derivanti dagli alti costi di trasporto, dalla carenza dei collegamenti immateriali e agendo sul potenziamento e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali.

Nell’ambito del programma operativo le azioni integrate, correlate ai bisogni e alle potenzialità specifiche del territorio, sono realizzate attraverso un mix appropriato di interventi strutturali ed incentivi a valenza regionale attuati, ove opportuno, con progetti integrati territoriali che possono comprendere gli strumenti della programmazione negoziata.

In via orientativa si indica la ripartizione delle risorse finanziarie all’interno dell’asse 4:

- agricoltura e settore agroalimentare..... 54%;
- pesca ed acquacoltura ..... 4%;
- industria, artigianato e commercio..... 21%;
- turismo ..... 16%;
- servizi..... 5%.

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

**L'obiettivo globale dell'Asse** è pertanto: *Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.*

#### **OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'INTERVENTO**

##### ***Sistemi produttivi industriali, artigianali e commerciali***

Al fine di far emergere, rafforzare e sviluppare sistemi locali di impresa, attraverso un approccio integrato che aumenti la coesione sociale dei territori e la loro competitività nell'attrarre dall'esterno capitale, iniziative imprenditoriali, risorse umane altamente qualificate e servizi avanzati, e implementando azioni destinate a migliorare le reti di relazione con i mercati internazionali del sistema produttivo siciliano, la strategia dei sistemi produttivi industriali, artigianali e commerciali dell'Asse 4 assume come propri i seguenti obiettivi specifici del QCS:

- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.*
- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.*
- *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiere, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo dei rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).*
- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito,*

*alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*

Gli obiettivi specifici verranno perseguiti attraverso l'attivazione di linee di intervento che saranno dirette a sostenere lo sviluppo delle PMI industriali ed artigianali singole ed associate localizzate in particolari ambiti territoriali, o volti a specifiche filiere produttive, in parte individuate nell'ambito della *concertazione provinciale* e dai *Tavoli settoriali regionali*, ricorrendo anche allo strumento della legge 488/92 "mirata" attivata nell'ambito del PON "Sviluppo locale"<sup>1</sup> ed avendo particolare riguardo ai temi della sostenibilità ambientale assicurando la necessaria complementarietà tra il PON ed il POR.

In particolare verranno attivate prioritariamente le seguenti linee di intervento:

- potenziamento ed irrobustimento dei sistemi produttivi già consolidati mediante il ricorso al regime di aiuto regionale alle PMI in analogia alla L. 488/92;
- potenziamento e consolidamento delle PMI che operano nell'artigianato di produzione e prioritariamente quelle che intendono avviare interventi volti alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo;
- creazione di nuove iniziative imprenditoriali nel campo del riuso e riciclaggio dei rifiuti prodotti anche dal ciclo produttivo;
- riqualificazione delle strutture produttive e/o distributive delle PMI artigianali e commerciali;
- completamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo esistenti (ASI e PIP);
- nascita di nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore, in particolare nell'ambito dei settori individuati dai *nuovi giacimenti occupazionali*;
- sostegno alla domanda di servizi innovativi ed a programmi di internazionalizzazione delle P.M.I. industriali, artigianali singole ed associate;
- sostegno alla prevenzione della disoccupazione di giovani ed adulti ed alla formazione destinata ai beneficiari di interventi previsti nell'Asse Sistemi locali di sviluppo ed ai funzionari pubblici impegnati nell'attuazione del programma.

### ***Sistema agricolo e rurale***

La strategia mira da un lato a potenziare quei comparti che presentano sensibili margini di competitività internazionale sia di prodotto che di processo (produzioni di qualità e/o su aree di forte concentrazione produttiva). Si punta, da un lato, a pervenire ad una forte integrazione ed organizzazione delle filiere di prodotti agricoli dalla fase di produzione a quelle di trasformazione e commercializzazione del prodotto fresco e trasformato, alla promozione di innovazione tecnologica finalizzata alla riduzione di emissione di sostanze inquinanti, dall'altro, tende a mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali puntando sulla valorizzazione di tutte le risorse locali, ivi comprese quelle che afferiscono alla valorizzazione delle produzioni locali tipiche e dei prodotti biologici, alle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.

---

<sup>1</sup> La Regione è impegnata a comunicare, nel più breve tempo possibile, al Ministero dell'Industria i parametri ed i criteri per l'attivazione della legge 488/92 "mirata" in Sicilia.

Gli obiettivi specifici e le linee d'intervento del settore sono definite nel successivo capitolo 3.2.7.

### ***Sistema della pesca e dell'acquacoltura***

La strategia per il raggiungimento dell'obiettivo è quella di pervenire all'adeguamento strutturale, alla diversificazione e alla modernizzazione del settore attraverso logiche di sviluppo integrato promuovendo la sostenibilità ambientale e la commercializzazione dei prodotti.

A tal fine la strategia del sistema della pesca e dell'acquacoltura assume come proprio il seguente obiettivo del QCS:

*Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socio-economico nel settore della Pesca.*

Gli obiettivi specifici verranno perseguiti attraverso l'attivazione delle seguenti linee di intervento:

- protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione;
- azioni mirate ad una maggiore conoscenza e divulgazione delle problematiche del settore ittico con particolare riferimento alla valorizzazione delle produzioni locali;
- azioni realizzate dagli operatori del settore.

Gli interventi strutturali attuati nel POR Sicilia nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e la distribuzione dei loro prodotti saranno conformi alla politica comune della pesca, anche qualora siano a titolo eccezionale finanziati a carico di un fondo strutturale diverso dallo SFOP. Sono in particolare sottoposti alle disposizioni specifiche fissate dal regolamento (CE) n. 1263/99 e del regolamento (CE) n. 2792/99. Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti ed offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente. Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

### ***Sistema produttivo turistico***

La strategia è quella di pervenire ad un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi, suscettibile di far coincidere le aspettative dei residenti con quelli dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno.

La strategia punta da un lato a stagionalizzare la domanda attraverso la qualificazione di particolari segmenti turistici ad alto valore aggiunto, dall'altro a qualificare l'offerta sia sviluppando sistemi d'offerta integrata del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, culturali, termali e delle aree naturalistiche, sia attraverso la riqualificazione ed il potenziamento degli impianti alberghieri ed

extralberghieri privilegiando gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e alla riduzione degli impatti ambientali.

A tal fine la strategia dei sistemi produttivi turistici assume come propri i seguenti obiettivi del QCS:

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Sicilia (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).*
- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione di innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdo, servizi, tecnologie, informazione del territorio).*
- *Accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali ed il potenziale inquinante).*
- *Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.*

Gli obiettivi specifici verranno perseguiti attraverso l'attivazione delle seguenti linee di intervento:

- sostenere le attività di promozione del sistema turistico regionale sui principali mercati nazionali ed internazionali svolte dalle istituzioni pubbliche finalizzate prioritariamente alla destagionalizzazione;
- riqualificazione e potenziamento delle strutture ricettive e dei servizi extralberghieri;
- migliorare la competitività del sistema turistico regionale attraverso una migliore capacità di offerta.

### ***Criteri e indirizzi di attuazione***

Gli interventi in tutti i settori verranno attuati in coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione previsti dal QCS per l'Asse IV

# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	da verificare e costruire	1997	100,0								no
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	da verificare e costruire	1998	1,2	3,1	-2,1						no
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	3,5	3,4	3,9	3,8	4,3	no
Sviluppo locale	IV4bis	Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	da verificare e costruire	1994			86,4						no
Sviluppo locale	IV4ter	Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	da verificare e costruire	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5			no
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività	da costruire										
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività	da costruire										
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello	Aumento della competitività	da costruire										
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,7	-0,3	-0,1	-0,3	0,1	no
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	da verificare e costruire	1996	4,5	4,2	1,1						no
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	55,7	65,0	80,0	65,5	74,0	no

# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	da verificare e costruire	1998	-4,2	-0,4	-12,1						no
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	79,1	75,0	85,0	91,2	100,0	no
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	59,6	70,0	80,0	66,0	75,4	no
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	46,8	50,0	60,0	48,7	58,4	no
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	77,6	82,0	90,0	79,4	85,0	no
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	da verificare e costruire	1992	33,1	34,3	20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	da verificare e costruire	1992	100,0	88,1	11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	2,2	1,8	2,1	2,3	2,6	sì
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire										

### **0.1.5. Asse 5 “Città”**

#### **ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ**

Il sistema urbano siciliano, seppure molto ricco ed in qualche modo equilibrato, è caratterizzato da un processo di degrado che ha visto in questi ultimi decenni l'accavallarsi di due fenomeni che rischiano di raggiungere livelli non sostenibili:

- da un lato si è sviluppata una fase di intensa e convulsa urbanizzazione che ha prevalentemente interessato le zone costiere e che ha prodotto un forte squilibrio tra la dotazione di infrastrutture e servizi rispetto ai tessuti insediativi;
- dall'altro si è registrato - seppure in una condizione di generale miglioramento della qualità di vita - un lento, ma costante, deterioramento dei “valori di urbanità” dei grandi centri e ciò in controtendenza rispetto a quanto si è verificato nelle altre città europee.

Si è registrata in Sicilia una crescita urbana disordinata che ha prodotto un carico ambientale molto elevato e la specificità delle trasformazioni risiede nel fatto che si è trattato sostanzialmente di modificazioni determinate in assenza di piani generali e di interventi realizzati più per gestire flussi finanziari che non per promuovere o assecondare lo sviluppo in maniera organica.

D'altro canto, al mancato sviluppo delle funzioni urbane evolute delle grandi città non ha corrisposto un irrobustimento di quelle dei medi centri di particolare rilievo, che costituiscono l'armatura urbana del sistema produttivo (soprattutto agricolo) siciliano.

Dal punto di vista dei trasporti va sottolineato che, anche a causa della conformazione geografica, il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani risulta generalmente debole e la vivibilità è fortemente condizionata da fenomeni di inquinamento urbano e di congestionamento.

Particolare attenzione va poi rivolta alle condizioni dei centri storici che sono caratterizzate da fenomeni di profondo degrado urbanistico, edilizio ed anche sociale (sempre più diffusi fenomeni di immigrazione clandestina che trovano facile accoglienza nei quartieri maggiormente degradati), con l'aggravante che spesso gli investimenti rivolti al loro recupero risultano rallentati a causa dei vincoli urbanistici esistenti e dalla scarsità delle risorse finanziarie.

Dal punto di vista sociale si possono individuare diverse aree critiche che rivelano una situazione di forte disagio e di ritardo nelle politiche di integrazione e rigenerazione sociale: fenomeni di povertà diffusi, fenomeni di criminalità (anche organizzata) diffusi, difficile integrazione sociale nei confronti delle componenti extracomunitarie, carenza nei servizi socio-assistenziali, ecc.

#### **STRATEGIA**

Dall'analisi del contesto emerge con evidenza che la questione centrale delle politiche rivolte ai sistemi urbani riguarda la riqualificazione delle città siciliane da considerare sia dal punto di vista della qualità della vita urbana che da quello della dotazione di servizi evoluti per lo sviluppo. In effetti il miglioramento della qualità urbana dell'Isola è condizione essenziale per assicurare lo sviluppo economico e sociale. Tuttavia alla Sicilia non serve un qualsiasi miglioramento della qualità urbana e dei servizi urbani connessi: serve il raggiungimento di un livello di qualità urbana sufficiente a produrre

un effetto urbano moderno; serve la dotazione di quei servizi urbani indispensabili per produrre un “effetto-città”. In questo senso è strategica la politica urbana. Nel senso, cioè, che il fattore decisivo per attivare investimenti e occupazione nelle principali attività produttive, capaci di imprimere alla Sicilia uno sviluppo autonomo nel quadro dell’integrazione europea e nazionale, è quello di elevare i valori di urbanità della regione, senza i quali è dubbio che gli altri interventi mirati alle attività economiche possano avere successo.

Va quindi sviluppata una strategia territoriale integrata capace di avviare sul territorio processi di autogoverno del sistema dei soggetti istituzionali e sociali e di migliorare le capacità progettuali locali attraverso: la cooperazione dei diversi attori istituzionali ai vari livelli, la promozione di azioni specifiche di intervento, piuttosto che quadri regolativi di riferimento, l’attivazione di un sistema di relazioni stabili (politiche di rete) tra sistemi urbani locali ed il resto della regione e con le altre regioni europee, il miglioramento del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistico regionale, lo sviluppo di una più avanzata cultura amministrativa adeguata a gestire e coordinare gli interventi e le risorse disponibili.

La Regione Siciliana si propone di recuperare i valori urbani dei centri più importanti della regione, nella prospettiva di un adeguamento agli standards nazionali ed europei.

Parallelamente viene individuata una strategia di sviluppo per i numerosi centri urbani medi che rappresentano l’armatura urbana del territorio siciliano ed intrattengono un forte legame con i sistemi produttivi locali.

Tali centri non hanno ovviamente alcuna possibilità da soli di attingere adeguati valori urbani complessivi. Va però sottolineato che spesso essi sono o possono facilmente diventare sedi di molteplici attività integrate. In ogni caso si tratta di centri di rilievo significativo sia per l’importanza demografica che per il loro rapporto strategico con i sistemi produttivi.

La strategia va quindi sviluppata attraverso la costruzione di una struttura reticolare tra i sistemi urbani medi intesa come un sistema infrastrutturale sub-regionale/regionale di connessione non solo tra le istituzioni locali, ma anche tra le sedi di erogazione dei servizi ed i soggetti economici e sociali. Ciò è possibile se si riesce a localizzare all’interno di tale struttura reticolare nuove iniziative produttive e si riesca a potenziarne la dotazione di servizi di livello regionale.

In una strategia territoriale integrata non si può sottovalutare il ruolo che il sistema dei trasporti gioca nei confronti della qualità urbana. Tale funzione, non solo compatibile ma sinergica con l’obiettivo centrale, si esplicita tramite il complessivo miglioramento della mobilità urbana e riducendo la congestione delle città medio-grandi attraverso il miglioramento dei sistemi di connessione dei diversi sistemi di trasporto urbano ed il potenziamento dell’accessibilità dei servizi.

Per quanto riguarda le politiche sociali è prioritaria l’esigenza di realizzare pienamente il diritto di cittadinanza, rimuovendo gli ostacoli materiali ed immateriali che ne impediscono la fruizione di fatto ai soggetti che non hanno ancora oggi pari opportunità nel loro godimento.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO**

Gli obiettivi specifici dell’Asse sono raggruppati nelle tre aree su cui è fondata la strategia del QCS per le aree urbane.

1. Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale.

*Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale .*

In particolare, per le città metropolitane siciliane l'obiettivo è:

- rafforzare la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani.

Per i medi centri:

- promuovere la costruzione di reti di città, quali infrastrutture di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo e al territorio diffuso; migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure.

2. Miglioramento della qualità urbana.

*Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*

*Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.*

3. Rafforzamento del capitale sociale.

*Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.*

La strategia sopra delineata dovrà garantire in fase di attuazione il rispetto dei principi di concentrazione e di integrazione.

Con riferimento al principio della concentrazione si è infatti deciso di destinare le risorse dell'intero asse solo alle città-polo (che costituiscono la vera e propria armatura urbana dell'Isola) che coincidono con una dimensione demografica superiore ai 30.000 abitanti (con l'aggiunta di Enna che, pur non raggiungendo i 30.000 abitanti, svolge un ruolo urbano rilevante in quanto capoluogo di provincia); inoltre, come si vedrà più avanti, gli interventi di due misure (servizi rari e mobilità) sono riservati alle sole città metropolitane (Palermo, Catania e Messina).

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale;

miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, entro 6 mesi dalla data di approvazione del Complemento di programmazione, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

Relativamente al principio dell'integrazione, l'Asse viene attuato prevalentemente attraverso progetti integrati, che possono contenere anche interventi riguardanti misure di altri Assi.

Le principali linee di intervento, raggruppate per le tre aree strategiche individuate, sono:

1. Permettere alle città di assumere il ruolo territoriale di “infrastrutture strategiche” per lo sviluppo:

*per le città metropolitane*

- potenziamento, qualificazione e riorganizzazione funzionale e gestionale di attività innovative e di livello elevato connesse alle vocazioni territoriali;
- potenziamento e riqualificazione tecnologica delle infrastrutture urbane di rilevanza strategica regionale con particolare riferimento a quelle finalizzate all'accesso alle reti globali e transregionali;

*per i medi centri*

- potenziamento e specializzazione delle infrastrutture di servizio ai sistemi produttivi locali e loro messa in rete, nonché collegamenti con le città metropolitane;
- attivazione di partenariati nazionali ed internazionali per il recupero dei centri storici e per la riorganizzazione del tessuto commerciale ed artigianale al fine di renderlo funzionale alle caratterizzazioni del marketing;
- qualificazione e/o riqualificazione del personale per la realizzazione e la gestione degli interventi.

2. Favorire l'organizzazione strutturale delle città e migliorare la qualità della vita nelle aree urbane:
  - riqualificazione e recupero integrato dei tessuti edilizi storici;
  - riqualificazione e rinnovamento del tessuto edilizio ed urbanistico delle aree degradate e delle aree dismesse;
  - potenziamento dei sistemi di trasporto di massa a guida vincolata e miglioramento efficienza energetica dei trasporti pubblici in coerenza con gli strumenti di pianificazione urbana ed in particolare con i PUT;
  - interventi di razionalizzazione del traffico urbano attraverso l'introduzione di parcheggi di interscambio con sistemi di trasporto collettivo.
3. Garantire l'integrazione sociale e soddisfare i bisogni sociali di base:
  - potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi di assistenza per i soggetti deboli e a rischio di emarginazione;
  - creazione di reti territoriali di sostegno-sviluppo della coesione e della integrazione sociale;
  - generazione di eventi artistici, culturali, didattici per promuovere l'integrazione sociale, culturale, etnica;
  - modernizzazione delle modalità di gestione ed erogazione dei servizi ai cittadini attraverso azioni formative.



# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse V

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1	19,9	17,8	25,0	30,0	22,5	27,1	sì
Città	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	da verificare e costruire	1998	20,7	20,1	22,0						no
Città	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6	36,6	31,6	32,0	27,0	27,5	23,0	no
Città	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	da verificare e costruire	1996	1,3	1,9	0,3						no
Città	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)		da verificare e costruire										
Città	V-6	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	da verificare e costruire	1996	1,3	1,9	0,3						no

### **0.1.6. Asse 6 “Reti e nodi di servizio”**

#### **ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ**

##### ***Trasporti***

Le carenze nel settore delle infrastrutture viarie, che sono evidenziabili attraverso pochi indicatori significativi (dotazioni infrastrutturali del territorio: km/1000 kmq, 860 per la Sicilia e 1015 per l'Italia e km/100000 abitanti, 435 contro 534), emergono principalmente dai valori scadenti dei livelli di servizio, maggiormente diffusi sulla rete delle strade statali, dai livelli di incidentalità, e dagli indici (per esempio i tempi) di accessibilità tra i nodi urbani e tra ambiti costieri e zone interne.

Le stesse considerazioni possono farsi per la rete ferroviaria, le cui carenze si rilevano sia nelle linee commerciali (le due dorsali tirrenica e ionica) sia, e maggiormente, nelle linee di interesse regionale.

La Sicilia ha una rete ferroviaria in esercizio estesa 1.440 chilometri, di cui solo 102 a doppio binario, di fronte ai 6.400 della rete nazionale (lo 0,16%), e 744 elettrificati, circa il 51,6 % della rete regionale contro il 63% della rete nazionale.

Un recupero ad efficienza della rete viaria e ferroviaria costituisce fattore determinante per le prospettive di crescita di nuovi rapporti economici nel territorio regionale.

Per gli aeroporti, il continuo aumento di traffico nei due scali di Palermo - Punta Raisi e Catania - Fontanarossa pone con urgenza la necessità di interventi di potenziamento e di ammodernamento.

Per un miglioramento complessivo del sistema ed al fine di favorire l'offerta turistica, è necessario considerare anche le potenzialità offerte dagli scali minori.

I porti presentano vuoti infrastrutturali (inadeguatezza dei fondali, dei moli foranei, delle banchine) e carenti infrastrutture logistiche.

L'obiettivo nazionale del riequilibrio della ripartizione modale del traffico merci per il decongestionamento della rete viaria, la riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale rappresenta una opportunità per il rilancio dei porti siciliani, in particolare anche mediante il ricorso all'intermodalità.

##### ***Società dell'Informazione***

Il tema dello sviluppo della Società dell'Informazione è di particolare attualità sia in ambito comunitario sia in ambito nazionale, come dimostrato dalle diverse importanti iniziative avviate al riguardo (Progetto *eEurope* dell'Unione Europea, Forum nazionale sulla Società dell'Informazione, etc.).

Il propugnato rinnovamento economico e sociale dell'Europa, che implica fra l'altro un approccio consapevole alla *new economy* e la creazione di una “economia europea del sapere”, non può prescindere da un'applicazione massiccia e diffusa delle nuove tecnologie, sulle quali esistono ancora ritardi da scontare, sia a livello nazionale che locale.

Ciò è particolarmente vero per la Sicilia, ove la scarsa penetrazione e diffusione delle tecnologie dell'informazione si accompagna ad un netto divario, sia in termini quantitativi che qualitativi, fra la domanda e l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese.

D'altronde, in una realtà come quella dell'isola, caratterizzata da una serie di elementi penalizzanti legati alla perifericità geografica, alle condizioni dei sistemi di trasporto e

alla carenza di dotazioni infrastrutturali, le potenzialità offerte dallo sviluppo dell'informatica e della telematica appaiono particolarmente rilevanti, specie per il settore imprenditoriale, in quanto consentono di colmare i gap esistenti con sforzi relativamente contenuti

A ciò si aggiungono i grandi vantaggi - in termini di tempi di realizzazione, investimenti necessari ed impatto ambientale - che le reti informatiche presentano rispetto alle reti di trasporto.

In questo ambito va anche rilevato che i settori imprenditoriali dell'elettronica e dell'informatica, nonché quelli legati in generale alla *new economy*, sono tra i più vivaci dell'isola e potrebbero svolgere un ruolo particolarmente significativo nel contesto delineato.

Non va poi trascurata l'importanza che può assumere lo sviluppo del settore informatico e telematico in relazione alla creazione di nuovi posti e di nuovi tipi di lavoro, connessi all'utilizzo delle tecnologie avanzate (Internet, commercio elettronico), di cui già si prevede una forte richiesta nei prossimi anni.

### ***Internazionalizzazione***

In Sicilia l'internazionalizzazione è debole. Il fenomeno denota il ritardo in fatto di modernizzazione ed è uno dei più preoccupanti indicatori del ristagno economico. L'export siciliano è passato da 6.619 a 6.699 miliardi di lire dal 1997 al 1998, poco incidente rispetto ai 491.702 miliardi di esportazioni di beni e servizi dell'Italia nel 1998 (appena l'1,3%). Il 38% è costituito da carburanti e derivati del petrolio. Nel primo semestre 1999 le esportazioni di merci si sono fermate a 2862 miliardi con un calo del 25,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Sebbene esistano sistemi locali produttivi "aperti" ai mercati esteri (marmo, ceramica, meccanica, tessile, vini, agroalimentare, ortoflorovivaismo, agricoltura biologica) nel complesso risulta modesta la propensione all'export delle aziende siciliane e carente la gestione istituzionale ed organizzativa dei processi di penetrazione sui mercati internazionali, sia come continuità che come risultati.

L'isola inoltre stenta ad attrarre investimenti esteri anche se non mancano significative eccezioni, in particolare nei settori ad alto valore aggiunto tecnologico dell'elettronica e dell'informatica/telematica nella cosiddetta *Etna Valley*. Tuttavia proprio nella varietà delle produzioni e dei servizi che la Sicilia può esportare vanno individuate consistenti potenzialità, in grado di incidere significativamente sul PIL regionale. Peraltro in Sicilia, come documentano recenti indagini del Censis, si registrano più nuovi sistemi locali produttivi che in qualsiasi altra regione italiana (9 su 43) e il tasso di nascita di nuove imprese, parte delle quali sempre più collegate alla *new economy*, è tra i più alti d'Italia, e anche se si tratta quasi sempre di piccole o piccolissime imprese.

Alle produzioni tradizionali dei sistemi locali, comunque quasi sempre qualitativamente di nicchia, si aggiunge una quota crescente di produzione tecnologicamente avanzata del comparto dell'informatica e delle telecomunicazioni, le une e le altre esportabili sia come beni che come servizi aggiunti. Occorrono anche adeguate risorse umane, risultando penalizzante la mancanza di processi formativi finalizzati all'internazionalizzazione economica, e più in generale culturale, dell'isola.

Recentemente le istituzioni regionali, d'intesa col Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero per il Commercio con l'Estero hanno promosso la costituzione di strutture dedicate all'internazionalizzazione di sistema (SCI, CIEM, Ufficio regionale ICE).

Questo rafforzamento dell'internazionalizzazione permette una più estesa ricaduta presso le aziende di servizi di indirizzo e collegamento promossi da quelle strutture.

### ***Sicurezza***

Non meno che nelle altre regioni del Mezzogiorno, per un complesso di cause ormai di sedimentazione storica, il tema della sicurezza pubblica per lo sviluppo assume in Sicilia particolare rilevanza. Al pari di altre strategie a carattere trasversale, sia materiali che immateriali, che compongono l'Asse 6, la sicurezza investe l'intera società e ne determina comportamenti ed approcci, aperture e chiusure economiche, significative o blande propensioni imprenditoriali, sostenibilità od insostenibilità dei costi che si è disposti a pagare per potere lavorare in condizioni garantite di parità di mercato. Condizionamento criminale, economia illegale e racket ostacolano lo sviluppo dell'impresa e scoraggiano gli investimenti dall'esterno. Cresce la percezione della legalità nella società siciliana, in particolare tra i giovani, ma su questo terreno cruciale per il progresso civile ed economico c'è ancora da lavorare specie in contesti "sensibili". Premesso che compete allo Stato la gestione della sicurezza, in una dinamica integrata col PON di riferimento vanno inquadrati i presupposti per irrobustire sensibilizzazione, formazione ed assistenza a supporto delle condizioni di sicurezza.

### **STRATEGIA**

La strategia generale dell'Asse consiste, in un quadro di sostenibilità ambientale, nel modernizzare, completare e riorganizzare i collegamenti materiali (di trasporto: strade, ferrovie, porti, piattaforme logistiche, vie del mare) ed immateriali necessari per lo sviluppo, il consolidamento delle iniziative imprenditoriali sul territorio, la valorizzazione dei fattori di competitività. Per i collegamenti immateriali: sviluppare il ricorso a reti telematiche così come le esportazioni e le interrelazioni con altre realtà sia in campo economico che culturale. Per i collegamenti immateriali diventano prioritarie le strategie tese ad affermare la Società dell'Informazione recuperando i ritardi che ne caratterizzano l'attuale assetto nell'isola. Anche gli interventi per la sicurezza fanno parte della strategia messa in campo atteso che non può esserci sviluppo e consolidamento delle iniziative imprenditoriali se sono carenti le condizioni di sicurezza.

### ***Trasporti***

La strategia individuata è incentrata sulla triplice esigenza di:

- realizzare, attraverso i collegamenti a lunga distanza, una riduzione degli effetti della marginalità spazio-temporale derivante dalla collocazione geografica della Sicilia, esaltandone viceversa le possibilità di inserzione nei grandi traffici mediterranei;
- riequilibrare la distribuzione territoriale delle attività all'interno dell'Isola facilitando, con il miglioramento delle condizioni per la mobilità di merci e persone, lo sviluppo delle vocazioni e degli insediamenti produttivi specie delle zone interne;
- assicurare, per mezzo di opportune forme di accessibilità, lo svolgimento delle funzioni proprie delle aree metropolitane, favorendo i traffici pendolari ed i collegamenti con i poli terminali (portuali, aeroportuali e ferroviari).

Il conseguimento di tali finalità comporta un insieme di interventi coordinati sul sistema viario, sul sistema ferroviario, sul sistema portuale ed aeroportuale, stabilendo ruoli e

funzioni specifiche e realizzando una rete di strutture intermodali per ottimizzare sia l'utilizzazione dei trasporti combinati che l'uso dell'intermodalità nella raccolta e distribuzione delle merci.

Il deficit infrastrutturale stradale, ferroviario e di servizio penalizza fortemente la competitività del sistema regionale, e, perciò, il quadro strategico delineato necessita di azioni finalizzate ad integrare e potenziare le infrastrutture di primo e medio livello già esistenti, tenendo conto delle varie esigenze del territorio siciliano, per migliorare l'accessibilità ai poli di interesse ed alle aree interne.

La sostenibilità ambientale e la sicurezza richiedono azioni di riequilibrio della ripartizione modale a favore di ogni forma di trasporto collettivo e del trasporto su ferrovia per le merci.

In questa logica, la realizzazione di un sistema logistico spazialmente distribuito necessario, da un canto, per attivare un sistema di trasporto basato sull'intermodalità e adeguato, dall'altro, alla consistenza dei flussi di merci destinati od in transito dalle aree regionali, assume funzione strategica per lo sviluppo economico della Sicilia.

Accanto a questi aspetti vanno perseguiti, attraverso la riduzione dei fenomeni di congestione su alcuni fondamentali assi ed il miglioramento degli aspetti economici e qualitativi nella gestione dei servizi, obiettivi di efficienza anche ai fini del raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza e di un contenimento del consumo di risorse.

La mobilità in alcune aree regionali, come quelle con caratteristiche metropolitane, pone problemi di individuazione di strumenti tecnici e normativi e di interventi strutturali efficaci nel perseguire le finalità di fluidificazione della circolazione e di miglioramento dell'accessibilità.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale gli interventi devono, strategicamente, operare in modo da minimizzare l'incidenza dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto sul consumo dell'energia e sul degrado degli ecosistemi e dei paesaggi, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni inquinanti.

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del

nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

### ***Società dell'Informazione***

Anche se l'importanza della tematica è stata avvistata da tempo in ambito regionale (basti pensare all'iniziativa del Piano Telematico Siciliano, prevista nell'ambito dell'Intervento Straordinario per il Mezzogiorno), non è stato ancora possibile definire un quadro di riferimento complessivo per lo sviluppo della Società dell'Informazione a livello regionale.

Il carattere trasversale e strategico della tematica della Società dell'Informazione è peraltro attestato dalla presenza di azioni ad essa riconducibili in diverse misure e in tutti gli Assi del presente Programma.

L'individuazione di tali azioni è accompagnata comunque dalla definizione di alcune linee strategiche : penetrazione e diffusione dell'ICT nella P.A. regionale e locale; sviluppo di servizi a favore dei sistemi produttivi; sviluppo di servizi a favore dei cittadini.

Tali linee presentano una sostanziale convergenza con due dei tre aspetti che il QCS individua come "invarianti" nella definizione di una strategia di sviluppo della Società dell'Informazione nel Mezzogiorno (l'ammodernamento della P.A.; l'utilizzo della *information technology* da parte delle PMI). Per quanto concerne il terzo aspetto focalizzato dal QCS - relativo alla sensibilizzazione di imprese, cittadini, associazioni e operatori pubblici alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche - va rilevato che il PON "Scuola per lo sviluppo" pone l'accento sulla diffusione di strumenti e infrastrutture telematiche, contenuti multimediali e applicazioni interattive per promuovere sistemi moderni di istruzione, formazione e valutazione delle competenze. In considerazione di ciò, si è preferito - anche per evitare sovrapposizioni di contenuto - concentrare l'attenzione del POR sugli altri due aspetti, che risultano essere a maggiore valenza regionale, integrandoli con azioni in favore delle risorse umane rivolte alle imprese e ai cittadini e pertanto complementari a quelle previste dal PON Scuola. Si fa riferimento, in particolare, alle azioni previste nelle misure 3.1.8 (formazione permanente legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione), 3.1.10 (azioni di supporto agli Sportelli unici per le imprese), 3.1.12 definizione di modalità di lavoro più flessibili, grazie alle nuove tecnologie), 4.1.5 (formazione funzionari pubblici ai fini del migliore utilizzo delle nuove tecnologie).

Le suddette linee verranno verificate nell'ambito di un quadro complessivo di riferimento regionale per la Società dell'Informazione, che verrà predisposto per fornire l'adeguato supporto programmatico per lo sviluppo della tematica.

Infatti, conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione definirà, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale.

L'elaborazione di tale quadro di riferimento – che troverà i suoi naturali correlati nella strategia di sviluppo della Società dell'Informazione definita a livello comunitario e in quella in corso di definizione a livello nazionale (Forum nazionale sulla Società dell'Informazione) – avverrà mediante un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro Società dell'Informazione previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati. Il quadro di riferimento sarà soggetto ad approvazione da parte della Giunta regionale di governo.

Inoltre il Gruppo di lavoro “Società dell'Informazione”, conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo, verrà data priorità alle azioni che possano essere attuate immediatamente (anche sotto forma di progetti pilota di iniziative più ampie) ed alle azioni che, per quanto riguarda l'ammodernamento della P.A., rientrino in ambiti programmatici già definiti (quale la convenzione Regione - AIPA). I progetti relativi ai suddetti ambiti dovranno essere scelti e comunicati al Comitato di sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Inoltre, nel quadro del sostegno alle PMI, azioni rivolte al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali ad esempio la promozione dell'acquisto di nuovi prodotti), saranno realizzate in altri Assi ed in particolare nell'ambito dell'Asse 4.

Per la predisposizione del “quadro di riferimento strategico” potranno essere utilizzate anche risorse dell'Assistenza Tecnica del Programma Operativo.

In ogni caso, conformemente a quanto previsto dal QCS, non sarà possibile cofinanziare reti di base né gli investimenti in infrastrutture di telefonia vocale mobile e fissa. Anche per le infrastrutture e le reti di telecomunicazione valgono le determinazioni contenute al riguardo nel QCS.

Pur nella difficoltà di effettuare stime attendibili, anche a causa della trasversalità della tematica e della presenza di azioni ad essa riconducibili in tutti gli Assi del Programma, si può comunque ritenere che globalmente allo sviluppo della Società dell'Informazione potrà essere assegnato un ammontare di risorse pari almeno al 3% del totale del contributo comunitario previsto per il Programma, considerato anche che l'ammontare di risorse assegnato a questa tematica dal QCS è stimato in 570 Meuro, pari a circa il 2,6 % dell'importo complessivo dei Fondi strutturali.

### ***Internazionalizzazione***

Sviluppare strategie di sistema per il posizionamento dell'export siciliano sui mercati internazionali pianificando missioni ed aree di cooperazione economica, promuovere occasioni di investimento internazionale da realizzare in Sicilia, favorire la capacità delle istituzioni (della politica, della cultura, della società civile) di rispondere alle esigenze di interazione nella regione geopolitica di riferimento.

Come evidenzia il QCS, infatti, i collegamenti immateriali fanno riferimento anche alle strategie di internazionalizzazione economica e culturale, in un contesto di programmazione integrata che punta a identificare le opportunità di accesso a nuove aree di mercato e a migliorare la competitività del sistema delle imprese. Il POR Sicilia, nell'allinearsi a questa impostazione, considera l'internazionalizzazione una fase “interna” dello sviluppo del sistema economico, a cui contribuisce in modo determinate. Conseguenza logica di questo quadro di riferimento omogeneo è che le strategie, così come le azioni derivanti, relative all'internazionalizzazione sviluppate nell'Asse 6 sono integrate, senza tuttavia sovrapporsi, a quelle dell'Asse 4. Il POR adotta un impianto che colloca nell'Asse 4 le linee di intervento che si potrebbero definire a soggettualità

privata e nell'Asse 6 la strategia d'accompagnamento "pubblica" a supporto delle politiche economiche per l'export del territorio. Questa ripartizione delimita i rispettivi ambiti senza intaccare, anzi favorendo, una strategia che non può che essere unitaria in quanto considera l'internazionalizzazione, intesa come collegamento con mercati o partner internazionali, naturale segmento di sbocco dello sviluppo dell'impresa siciliana. Nell'isola, come rilevato, sono presenti segnali contrastanti sulle dinamiche collegate all'export, comunque in un quadro generale bisognoso d'un consistente irrobustimento sia delle propensioni che del trend delle esportazioni. La strategia del POR interviene giusto su questa zona critica, condividendo e contestualizzando un punto fondamentale della strategia del QCS: il migliore inserimento delle imprese all'interno dei processi di internazionalizzazione mediante lo sviluppo di un orientamento strategico maggiormente legato all'inserimento nei mercati internazionali. Come conferma la misura attuativa, è già stata concordata, infine, con i rappresentanti delle amministrazioni centrali di riferimento la possibilità di una stretta interazione e di realizzare azioni di assistenza da parte delle stesse amministrazioni centrali per operazioni di internazionalizzazione con il ricorso al PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

### **Sicurezza**

Tenuto conto di quanto rilevato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità, il POR Sicilia assume gli ultimi due punti della strategia di Asse proposta dal QCS in tema di sicurezza con un approccio a carattere prevalentemente (ma non esclusivamente) formativo e di sensibilizzazione socioculturale. Si perviene, in definitiva, ad una sorta di ripartizione delle sfere organizzative tra PON e POR nell'evidente intento di evitare sovrapposizioni. Nell'ambito regionale si tratta, in definitiva, di agire sullo sviluppo economico della regione attraverso interventi di base sulla cultura della legalità, premessa per una riduzione dei costi di condizionamento imposti dalla criminalità organizzata e dall'economia illegale.

Inoltre, seguendo gli indirizzi per l'attuazione del QCS, la misura di riferimento adotta una impostazione integrata che comprende sia azioni relative al recupero delle aree di disagio sociale sia azioni che incidono direttamente sul tessuto economico, per il recupero di fiducia e legalità finalizzato allo sviluppo produttivo.

### **Obiettivo globale dell'asse**

Dall'analisi dei punti di forza ed alla luce delle scelte strategiche adottate si definisce il seguente obiettivo globale di Asse: *"Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale dei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale."*

In virtù delle caratteristiche e delle vocazioni della Sicilia nel contesto internazionale, tale obiettivo sarà declinato anche con riferimento a selezionate iniziative di carattere culturale, nonché in collegamento sinergico con obiettivi ed azioni sviluppate in altri assi.

## **OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'INTERVENTO**

### ***Trasporti***

Gli obiettivi specifici del sottoasse sono i seguenti.

Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso la Sicilia con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili, nel rispetto degli standard di sicurezza e, in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).

In coerenza con l'*Accordo di Programma Quadro Trasporti Stato-Regione*, relativo alla viabilità stradale, rete ferroviaria, aeroporti e porti e conformemente all'obiettivo globale dell'Asse e agli obiettivi specifici di settore si individuano le seguenti linee di intervento:

- Riassetto e potenziamento della rete viaria ai vari livelli, al fine di creare una intelaiatura infrastrutturale di supporto ai collegamenti di breve, media e lunga percorrenza con caratteristiche tali da migliorare i livelli di servizio e di sicurezza.
- Recupero ad efficienza del sistema ferroviario, attraverso interventi di ammodernamento e di potenziamento infrastrutturale della rete locale.
- Potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture degli aeroporti minori e riconversione per usi civili e commerciali dell'ex base missilistica di Comiso funzionale alle potenzialità produttive e socio-economiche del territorio interessato.
- Potenziamento ed ammodernamento del sistema portuale siciliano, con funzioni specifiche legate alle attività produttive e vocazionali del territorio circostante, relativamente ai porti regionali di seconda categoria di seconda e terza classe e dei porti delle isole minori..

- Definizione di un sistema articolato a servizio del trasporto merci fortemente basato sulla logistica e sull'intermodalità.
- Riequilibrio della ripartizione modale sia nel campo del trasporto passeggeri che in quello merci per recuperare quote di traffico alle modalità ferroviaria e marittima.
- Realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati all'attenuazione dell'impatto ambientale.
- Realizzazione di sistemi di informazione e di controllo del traffico che utilizzano tecnologie informatiche e telematiche

### ***Società dell'Informazione***

Obiettivo specifico è: sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dei sistemi produttivi, dei servizi ai cittadini.

Per la Società dell'Informazione si individuano le seguenti linee di intervento più specificamente riconducibili agli obiettivi dell'Asse:

- Interventi per realizzare servizi per l'interconnessione telematica fra le pubbliche amministrazioni, in connessione con la rete unitaria nazionale
- Interventi per realizzare servizi per l'interconnessione telematica fra le pubbliche amministrazioni e le imprese, anche al fine di accrescere l'accesso ai mercati esteri e mantenere la competitività
- Implementazione di servizi applicativi finalizzati a migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, delle sue procedure e dei suoi processi decisionali, nonché la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese.

A causa della già evidenziata trasversalità della tematica, linee di intervento connesse al tema della Società dell'Informazione si ritrovano in tutti gli Assi del Programma e vengono opportunamente esplicitate in altre parti del presente documento. Fra le principali azioni e linee di intervento sulla Società dell'Informazione inserite negli altri Assi si evidenziano le seguenti:

- Realizzazione del sistema informativo regionale per il monitoraggio ambientale. Realizzazione del sistema informativo territoriale delle aree protette e delle aree di rilevanza naturalistica della Regione. Sviluppo di nuova imprenditorialità nei campi della promozione e fruizione delle aree e della valorizzazione delle produzioni tipiche. Programmi di educazione ambientale e di conoscenza dei sistemi ecologici della bioregione mediterranea (Asse Risorse naturali)
- Conoscenza, informazione e comunicazione ai fini della tutela e valorizzazione dei beni culturali (realizzazione del sistema informativo integrato regionale dei beni culturali; rete informatizzata regionale delle biblioteche e degli archivi; realizzazione ed informatizzazione della carta del rischio dei beni culturali della Regione). Miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (rafforzamento delle imprese impegnate in produzioni editoriali e multimediali; gestione innovativa di beni e servizi) (Asse Risorse culturali)
- Costituzione del sistema informativo regionale per il lavoro. Sostegno ai processi di innovazione della P.A. e di adattamento del settore privato alle innovazioni produttive ed organizzative. Utilizzo delle nuove tecnologie per favorire l'inclusione

sociale e le pari opportunità. Supporto e formazione allo sviluppo del telelavoro per l'occupabilità femminile (Asse Risorse umane)

- Interventi tendenti a qualificare e rendere competitive le iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento alle attività legate allo sviluppo della Società dell'Informazione. Sostegno alle imprese che intendano avviare o potenziare attività legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o che intendano sviluppare nuovi canali di distribuzione dei prodotti e di interazione con i clienti, utilizzando Internet (creazione di siti Web, commercio elettronico). Progetto di comunicazione Internet nel campo della promozione turistica. Azioni finalizzate alla promozione dei sistemi turistici locali in sistemi internazionali di prenotazione (Asse Sistemi Locali di Sviluppo)
- Interventi strategici di realizzazione, potenziamento, qualificazione e riorganizzazione funzionale e gestionale di attività terziarie innovative e di livello elevato, tra cui anche infrastrutture multimediali dedicate al dialogo economico e culturale. Sviluppo di piani strategici di intervento per la modernizzazione, la telematizzazione e la gestione comune di servizi (Asse Città)

In particolare si rileva che le azioni riconducibili al tema dell'utilizzo dell'ICT da parte delle PMI sono in buona parte ricomprese nell'Asse 4.

Come già notato, la definizione delle linee di intervento verrà riconsiderata alla luce degli elementi che deriveranno dalla definizione del quadro di riferimento strategico regionale per la SI, che dovrà individuare tra l'altro i fabbisogni locali, le priorità, gli obiettivi.

### ***Internazionalizzazione***

L'Obiettivo specifico è il seguente: *favorire l'internazionalizzazione delle imprese siciliane e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale. Promuovere relazioni con altri sistemi culturali e civili, oltre che economici, in particolare nell'ambito del bacino del Mediterraneo.*

Verrà realizzata attraverso le linee di intervento che qui si espongono.

- Iniziative per l'internazionalizzazione attiva e passiva del sistema economico siciliano: miglioramento della posizione competitiva della produzione siciliana sui mercati internazionali, accesso ad informazioni ed opportunità attraverso una rete di animatori sul territorio, attivazione di canali stabili di relazioni anche al fine di attrarre investimenti esteri.
- Azioni formative finalizzate alla internazionalizzazione dell'economia regionale ed alla cooperazione economica e relazionale, a cominciare dai paesi del bacino del Mediterraneo.
- Istituzione previo studio della fattibilità del "Politecnico del Mediterraneo" come polo d'eccellenza orientato all'incontro e alla elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea.

### ***Sicurezza***

In considerazione di quanto rilevato a proposito dell'impostazione strategica della sicurezza pubblica nel POR Sicilia, l'obiettivo specifico del QCS *"aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti"*

*istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali”* viene così declinato:

*Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo economico ed imprenditoriale e migliorare la fiducia sociale con iniziative per la sensibilizzazione ai valori della legalità.*

Le linee d'intervento sono: incentivazione della legalità con campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica finalizzate a ricostruire fiducia nelle istituzioni e a sostenere uno sviluppo economico non bloccato dal condizionamento criminale. Interventi di sostegno formativo, specie per i giovani, che determinino la diminuzione del disagio sociale e le cause di devianza, attraverso la diffusione della cultura della legalità e del lavoro e forniscano strumenti di liberazione dal giogo criminale.



# POR Sicilia

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	21,1	16,0	14,0	18,0	16,0	no
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	13,3	30,0	25,0	12,5	10,5	no
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	17,8	14,0	12,0	16,0	14,5	no
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	68,8	60,0	55,0	63,3	61,3	sì
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	3,21	2,68	2,83	4,01	4,50	no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	68,06	80,27	79,95	60,09	56,60	no
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	28,73	17,06	17,22	35,90	38,90	no
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2	112,3	120,0	140,0	150,7	168,6	no
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	42,5	50,0	60,0	44,0	49,6	no
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	16,5	30,0	33,0	20,1	22,0	no
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire										
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	74,1	85,0	100,0	81,3	95,2	no
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire										
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire										
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		da verificare e costruire										

### **0.1.7. Orientamenti generali per gli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale**

Si riportano di seguito i principali elementi dell'analisi, della strategia e degli obiettivi per l'agricoltura contenuti nello specifico allegato al programma.

#### **LA STRATEGIA DI SVILUPPO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE**

La disamina finora condotta sugli aspetti socioeconomici dell'agricoltura regionale, unitamente all'esperienza acquisita in occasione dei programmi attuati in passato, consente di delineare un'analisi SWOT finalizzata a individuare la strategia complessiva d'intervento del POR.

Considerato che la materia dello sviluppo rurale attiene a due distinti documenti di programmazione regionale aventi una unica strategia complessiva di sviluppo del settore agricolo e rurale, l'analisi è stata fatta considerando anche le possibilità di intervento nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale attraverso il cofinanziamento del FEOGA Garanzia.

In particolare le azioni previste dal PSR , in attuazione del regime di aiuti previsto dal Titolo II, Capo IV, V, VI e dall'art.31-Capo VIII del Reg. CE 1257/99, sono riconducibili ai seguenti assi:

- Asse F "Agroambiente";
- Asse E "Zone svantaggiate";
- Asse H "Imboschimento delle superfici agricole";
- Asse D "Prepensionamento"

La posizione geografica della Sicilia rappresenta un fattore di vantaggio, per la presenza di elementi di naturalità e di valenza paesaggistica unici nel quadro nazionale.

Non vi sono, peraltro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale, tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo agricolo sostenibile e di una equilibrata valorizzazione delle attività connesse come l'agriturismo.

L'apparato gestionale del tessuto imprenditoriale, pur se caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e di limitata efficienza, presenta alcune realtà di punta per capacità d'innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale, che possono dare un notevole impulso al sistema produttivo delle aree rurali.

Inoltre, le grandi potenzialità dell'offerta turistica regionale, suscettibile di una progressiva stagionalizzazione, possono costituire un elemento d'incremento e valorizzazione della domanda di produzioni agricole e zootecniche regionali di elevato livello qualitativo (es. prodotti biologici).

In tale contesto, una notevole potenzialità di sviluppo delle aree rurali dell'Isola deriva dalla presenza di comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni tipiche con caratteristiche di genuinità, la cui qualità non è riscontrabile nelle produzioni di massa a larga diffusione.

Le suddette produzioni potranno essere ulteriormente valorizzate, come già in parte avvenuto, per mezzo dell'utilizzo di marchi di attestazione di origine a valenza comunitaria (DOP e IGP).

Un ulteriore punto di forza, inoltre, è rappresentato dalla possibilità di sfruttare le favorevoli condizioni pedoclimatiche, al fine di incentivare lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Oltre a ciò, è da rimarcare la presenza di un patrimonio zootecnico di pregio fortemente adattato alle condizioni locali e, quindi, in grado di utilizzare pienamente le aree marginali, anche in funzione dell'ottenimento di produzioni animali in conformità al Reg. CE 1804/99 riguardante la zootecnia biologica.

Infine, si rileva l'esistenza di un patrimonio forestale in espansione e caratterizzato dalla residua presenza di essenze di elevato pregio naturalistico.

Per quanto concerne i punti di debolezza, uno dei principali è costituito dalla posizione periferica dell'Isola, aggravata dalla scarsa efficienza e dall'elevato costo dei trasporti, anche all'interno della

stessa regione. Infatti i collegamenti, basati essenzialmente sul trasporto gommato, risultano carenti per l'inefficienza della rete viaria, al di sotto degli standard europei.

Del resto, l'alternativa del trasporto su rotaia non risulta praticabile, a causa dell'obsolescenza della rete ferroviaria, caratterizzata da lunghi tempi di percorrenza non compatibili con l'esigenza di preservare il livello qualitativo dei prodotti agricoli.

Un ulteriore aspetto di notevole rilevanza è rappresentato dalla cronica carenza della rete idrica, che non è in grado di assicurare una distribuzione efficiente.

Anche il perdurare del fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle aree interne e marginali verso i centri urbani, costituisce un ulteriore fattore negativo sia per l'equilibrio funzionale delle città di destinazione, che per la salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

Tale fenomeno si è accompagnato a un diffuso degrado ambientale, originato dall'abusivismo edilizio che ha sottratto ampie porzioni di terreno vocato all'agricoltura, nelle zone circostanti i centri abitati. A ciò si deve aggiungere l'elevata incidenza degli incendi boschivi, dovuta spesso a cause di natura dolosa.

Inoltre, il settore agricolo continua ad essere caratterizzato da un'elevata polverizzazione delle aziende, dalla senilizzazione degli addetti e dalla scarsa incidenza dell'imprenditoria femminile.

Notevoli difficoltà si riscontrano nella commercializzazione dei prodotti, a causa dell'incapacità di gran parte degli organismi associativi di aggregare l'offerta e di attuare efficaci strategie commerciali.

Insufficiente risulta anche la struttura agroindustriale, che trasforma quote ridotte della produzione agricola, con negative ripercussioni sull'entità del valore aggiunto conseguito.

La debolezza dell'agricoltura regionale è, inoltre, dovuta agli elevati costi di produzione, che rendono poco competitivi i prodotti siciliani nei mercati di sbocco e alla difficoltà ad adeguarsi alle normative comunitarie in materia sanitaria e di benessere degli animali.

Di seguito, si riportano sinteticamente le susposte considerazioni.

---

**Punti di forza**

---

- Ambiente climatico e pedologico favorevole
- Buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate
- Potenziale orientamento all'export
- Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi
- Presenza di produzioni a marchio DOP, DOC, IGT e di numerosi prodotti tradizionali
- Presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale nelle zone rurali
- Artigianato locale creativo connesso all'attività agricola
- Buona potenzialità per l'agriturismo
- Ricchezza del patrimonio naturalistico

---

**Punti di debolezza**

---

- Limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie
- Scarsa differenziazione del prodotto finito
- Elevati costi di produzione
- Tecnologia obsoleta degli impianti di trasformazione e conservazione
- Insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione
- Scarsa efficienza nel sistema dei trasporti
- Eccessivo individualismo delle imprese
- Mancanza di progettualità e strategie commerciali
- Insufficiente attenzione agli aspetti commerciali
- Carenza dei sistemi irrigui
- Dissesto del territorio
- Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate
- Difficoltà di adeguamento alla nuova

<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico, integrato)</li> <li>- Aumento della domanda nei mercati emergenti</li> <li>- Utilizzo di marchi per alcuni prodotti e trasformati</li> <li>- Miglioramento delle procedure di controllo della qualità</li> <li>- Possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale</li> <li>- Maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte concorrenza dei paesi esteri comunitari (Spagna) e terzi (bacino Mediterraneo)</li> <li>- Importazioni di prodotti fuori norma</li> <li>- Accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da paesi extracomunitari e del bacino mediterraneo</li> <li>- Elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo</li> <li>- Progressiva riduzione dell'intervento pubblico in agricoltura</li> </ul>

### **Strategia**

Complessivamente, l'analisi della situazione dell'agricoltura regionale mostra un comparto in rapida evoluzione che, pur mantenendo un ruolo importante nell'ambito dell'economia isolana (6,9% della PLV regionale), manifesta difficoltà strutturali legate soprattutto alla polverizzazione aziendale, al basso livello di professionalità ed imprenditorialità degli agricoltori, agli elevati costi di produzione, alla inadeguatezza del settore di trasformazione industriale rispetto a quello agricolo e della organizzazione commerciale, alla carenza di infrastrutture.

A ciò si aggiunge una elevata incidenza nell'ambito delle aree rurali di territori interni e svantaggiati nei quali persiste una preoccupante tendenza allo spopolamento delle campagne.

Il ruolo multifunzionale riconosciuto al settore impone, inoltre, una riflessione in merito al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola e di sviluppo rurale sostenibili alla diversificazione della attività agricola con attività complementari ed integrative, alla difesa dell'ambiente e del suolo e alla conservazione delle risorse naturali.

Come già rilevato, la diversificazione delle condizioni socioeconomiche e ambientali delle aree rurali richiede una pluralità di azioni coordinate, volte da un lato al consolidamento delle realtà imprenditoriali più avanzate e dall'altro all'attenuazione del divario esistente fra zone marginali e sviluppate, in un'ottica generale di garanzia di compatibilità ambientale dei processi produttivi e di infrastrutturazione del territorio.

Di conseguenza la strategia del POR è articolata in misure che tengono conto delle diverse esigenze dei contesti in cui si opera, così:

- in contesti in cui si è in presenza di un'agricoltura con caratteristiche di maggior dinamicità (zone costiere e comparti ad alto valore aggiunto) si punterà al miglioramento della competitività del sistema produttivo e al rafforzamento dei processi di integrazione lungo le filiere. La strategia interesserà le imprese delle più importanti filiere con interventi legati alla valorizzazione della qualità dei prodotti in un'ottica di riduzione dei costi di produzione e di limitazione dell'impatto ambientale delle stesse attività produttive;
- in contesti caratterizzati da difficoltà nel processo produttivo o comunque connessi a svantaggi specifici (marginalità in senso territoriale e/o rispetto ai principali meccanismi di sviluppo) la strategia mirerà a soddisfare i bisogni e le peculiari esigenze e potenzialità territoriali. In tali contesti la strategia punterà – accanto ad interventi di carattere strutturale finalizzati

all'ammodernamento dei processi produttivi – al miglioramento delle infrastrutture, alla valorizzazione di produzioni locali (tipiche e di qualità, alla maggior facilità di accesso al mercato dei capitali ed in genere a tutte quelle azioni connesse al miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale.

Per intervenire in modo significativo, il contributo del FEOGA si concentra su due dei sei Assi di Sviluppo contenuti nel POR: l'Asse I "Risorse naturali" e l'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo".

In particolare, al fine di affrontare i nodi strutturali individuati, vengono messe in campo una serie di misure, articolate in azioni puntuali, rivolte sia al mondo imprenditoriale sia alle istituzioni pubbliche, che concorrono ad una unica strategia di azione basata da un lato sulla esigenza di intervenire strutturalmente sul sistema agricolo e agroindustriale regionale consolidando il tessuto produttivo e privilegiando l'integrazione di filiera e dall'altro sulla necessità di sostenere lo sviluppo delle zone rurali più deboli valorizzando le risorse endogene, incentivando la diversificazione delle attività e promuovendo la conservazione delle risorse naturali.

### ***Obiettivi specifici e linee d'intervento***

Sulla base dell'analisi strutturale e dell'individuazione dei fabbisogni per il comparto agricolo e le aree rurali vengono assunti come obiettivi specifici di riferimento quelli contenuti nel QCS:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera.*
- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.*

Le linee di intervento a sostegno del primo obiettivo specifico riguarderanno:

- investimenti per il miglioramento della competitività attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e/o ammodernamento degli impianti, la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo della produzione primaria e dei prodotti di trasformazione, la riconversione varietale;
- azioni legate a favorire il ricambio generazionale ed il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- azioni formative;
- azioni a favore della commercializzazione dei prodotti di qualità;
- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture irrigue;
- azioni di ricomposizione fondiaria.

In tali ambiti verrà accordata priorità nella selezione degli investimenti a quelli strettamente connessi a programmi organici di filiera e a determinate aree territoriali capaci di aumentare l'efficacia economica degli investimenti. Tali criteri di priorità verranno dettagliati nel "Complemento di programmazione". Viene, inoltre, richiamato un altro obiettivo specifico dell'Asse I del QCS rivolto a "Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive".

Le linee di intervento per il secondo obiettivo specifico riguarderanno:

- il miglioramento delle infrastrutture;
- la valorizzazione delle attività complementari all'attività agricola;
- le azioni a difesa e ricostituzione da disastri naturali - ed eventi assimilati - del potenziale agricolo e silvicolo;
- interventi di ingegneria finanziaria.
- il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, promuovendo la manutenzione programmata del suolo;

- la promozione della rete ecologica siciliana articolando, negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse, interventi tesi alla conservazione delle risorse naturali e, negli ambiti con sovrautilizzo, la regolazione e mitigazione di usi e pressione sulle risorse.

Le linee di intervento previste per questo obiettivo troveranno attuazione sia all'interno dell'asse IV "sistemi locali di sviluppo" che dell'asse I "risorse naturali" e II "risorse culturali".

Nella valutazione si terrà conto delle eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Il sostegno alle colture tradizionali viene accompagnato da misure finalizzate alla diversificazione delle attività agricole verso comparti che manifestano trend di mercato positivi, quali ad esempio quello del florovivaismo e delle piante ornamentali, le piante officinali e industriali, i piccoli frutti, gli allevamenti minori, nonché produzioni non alimentari.

Sono attivate, inoltre, le necessarie misure a carattere "trasversale" che riguarderanno l'insediamento dei giovani agricoltori, la formazione professionale, l'avviamento di servizi di assistenza alle aziende, programmi di ricomposizione fondiaria, il sostegno alla commercializzazione delle produzioni di qualità.

Viene, altresì, avviata una misura per la ottimizzazione dei sistemi irrigui consortili pubblici, al fine di migliorare l'economicità di gestione della risorse e di aumentare la superficie agricola irrigata; alla quale si affianca, nelle zone non servite dai Consorzi pubblici, un intervento contributivo destinato al miglioramento funzionale e strutturale delle reti di adduzione e distribuzione di consorzi irrigui tra imprese.

Un discorso a parte va fatto per il comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che allo stato attuale è insufficiente, per la quasi totalità delle produzioni, a soddisfare le esigenze di mercato sia in termini quantitativi che qualitativi.

In particolare si interverrà per il potenziamento degli impianti industriali dei principali comparti, con particolare riferimento all'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione, all'adeguamento ai sistemi di qualità e al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, a ristrutturare e incrementare la produzione per prodotti che hanno potenzialità di mercato e non vincolati da quote, ad investimenti finalizzati alla produzione biologica e di qualità.

Le misure a carattere ambientale sono invece rivolte alla salvaguardia e conservazione del patrimonio genetico di specie e razze a rischio di estinzione e alla promozione delle zone naturali con particolare riferimento a Natura 2000.

Infine, le azioni di mantenimento e protezione del territorio sono messe in atto attraverso interventi da realizzarsi in particolare nel settore della ricostituzione delle foreste e del patrimonio naturale danneggiato da calamità o a rischio di dissesto, e interventi per la prevenzione antincendio, che rappresentano la prosecuzione di analoghe iniziative già portate a termine con successo nel precedente periodo di programmazione.

#### **COLLEGAMENTI CON IL PIANO DI SVILUPPO RURALE**

Così come già evidenziato nella precedente analisi SWOT del comparto, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), attualmente in fase di definizione, comprende tutti gli interventi cofinanziati dalla sezione "garanzia" del FEAOG, vale a dire: il prepensionamento, l'imboschimento delle superficie agricole, le misure agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.

In aderenza a quanto previsto dal QCS, gli interventi del POR Sicilia sono coerenti con il Piano di Sviluppo Rurale Sicilia per le diverse misure di sostegno all'agricoltura ed allo sviluppo rurale; le tipologie d'azione previste in entrambi i Programmi sono conformi alla politica agricola comune ed ai regolamenti Commissione Europea n. 1257/99 e n. 1750/99 relativi allo sviluppo rurale.

La natura stessa del PSR presuppone una caratterizzazione tecnica e gestionale autonoma delle misure programmate, anche se il quadro di contorno dello stesso PSR si viene a identificare, in larga misura, con la relativa analisi dei punti di forza o di debolezza contenuta nel POR.

In coerenza con i principi ispiratori del Reg. 1257/99, le priorità del PSR si individuano nell'ambito di una politica di incentivazione della competitività delle aree rurali dell'Isola, compatibilmente con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema in genere.

Ne consegue che gli interventi programmati devono prioritariamente essere finalizzati a contrastare i diffusi fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione presenti nelle aree rurali, svolgendo quindi anche un'azione fondamentale di prevenzione dei processi di abbandono progressivo dei territori marginali.

Come sopra precisato, nel rispetto di una metodologia di approccio integrato, la struttura del PSR è stata concepita in coerenza con i principi e le azioni del POR Sicilia, con particolare riferimento agli assi I risorse naturali e IV sistemi locali di sviluppo.

Per quanto concerne, nel dettaglio, le linee strategiche dell'asse risorse naturali, si confermano i contenuti delle stesse anche in funzione degli obiettivi del PSR.

A riguardo, particolare rilevanza assume l'obiettivo globale dell'asse per gli aspetti concernenti la creazione di opportunità per uno sviluppo sostenibile, l'espansione della fruibilità delle risorse naturali e la garanzia del presidio del territorio, con specifici sostegni all'attività agricola.

Fra gli obiettivi specifici maggiormente connessi con le priorità del PSR, si possono individuare i seguenti:

- nel sottoasse "difesa del suolo e protezione della fascia costiera" l'obiettivo specifico 1.4;
- nel sottoasse "rete ecologica" l'obiettivo specifico 1.6.

In riferimento all'asse sistemi locali di sviluppo, forti connessioni si evidenziano con tutti gli obiettivi specifici del sottoasse "sviluppo del sistema agricolo e rurale".

### ***Linee strategiche per la realizzazione delle priorità del PSR***

Nell'ambito degli obiettivi individuati nel precedente paragrafo ed in coerenza con il Reg.1257/99, in appresso denominato Regolamento, ad ogni asse vengono attribuite le priorità di seguito specificate.

#### ***Agroambiente:***

- F1 introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute (art.22 primo trattino del Regolamento) ;
- F2 difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, dagli incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi (art.22 secondo e terzo trattino del Regolamento);
- F3 ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili (art.22 quarto trattino del Regolamento);
- F4 incremento e salvaguardia della biodiversità (art.22 primo trattino del Regolamento).

#### ***Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali:***

- E1 Frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo attraverso l'uso continuato delle superficie agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale, conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano conto in particolare dei requisiti in materia di ambiente previsti dalla normativa comunitaria vigente.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi, l'aiuto è concesso prioritariamente agli agricoltori che conducono aziende zootecniche site in zona montana e, in generale, a tutte le

aziende localizzate in aree sottoposte a vincoli ambientale (Parchi, riserve e aree vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE).

Alle aziende che ricadono nelle zone di cui all'art.3, paragrafo 5 della Direttiva 75/268/CEE viene data la medesima priorità.

*Imboschimento delle superfici agricole:*

H1 Imboschimento di terreni agricoli con finalità produttiva (art.29 paragrafo 2 primo trattino del Regolamento);

H2 Creazione di popolamenti forestali naturali stabili (art.29 paragrafo 2 terzo trattino del Regolamento).

Le azioni volte agli imboschimenti dei terreni, verranno realizzate prioritariamente nelle zone svantaggiate delimitate, secondo il disposto della direttiva CEE 268/75.

Priorità verrà, altresì, riconosciuta alle richieste di contributo a valere sulla misura relativa all'impianto di boschi con specie autoctone - azione a) misura H2 - nonché alle istanze di trasformazione di un impegno nell'ambito del Regolamento CEE n. 2078/92.

*Prepensionamento*

D1 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività (art.10 paragrafo 1 primo, secondo e terzo trattino del Regolamento).

***Quadro sintetico delle misure per asse***

Si riporta, di seguito, un elenco delle misure per asse con riferimento agli obiettivi prioritari sopra citati e alle finalità del Regolamento.

**Articolazione dell'asse F - Agroambiente**

MISURA	OBIETTIVO PRIORITARIO PSR
F1.a Metodi di produzione integrata	Priorità F1 art.22 1°trattino del Regolamento
F1.b Agricoltura e zootecnia biologica	Priorità F1 e F2 1° e 2° trattino del Regolamento
F2 Sistemi foraggeri estensivi	Priorità F2, F3 e F4 art.22 1°,2 e 3° trattino del Regolamento
F3 Ricostituzione e mantenimento del paesaggio	Priorità F3 art.22 4° trattino del Regolamento
F4.a Ritiro dei seminativi per scopi ambientali	Priorità F4, F2 e F3 art.22 1°, 3° e 4° trattino del Regolamento
F4.b Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	Priorità F4 art.22 1°trattino del Regolamento

**Articolazione dell'asse E - Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali**

MISURA	OBIETTIVO PRIORITARIO PSR
E1 Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e soggette a vincolo ambientale	Priorità E1 art.13 lett. a) 1°,2°,3° trattino e lett. b) 1° trattino del Regolamento

**Articolazione dell'asse H - Imboschimento delle superfici agricole**

MISURA	OBIETTIVO PRIORITARIO PSR
--------	---------------------------

H1	Imboschimento su terreni agricoli, arboricoltura da legno	Priorità H1 art.2 - 3° trattino del Regolamento
H2	Imboschimento ai fini della conservazione del suolo, bosco	Priorità H2 art.2 - 4° trattino del Regolamento

**Articolazione dell'asse D – Prepensionamento**

MISURA	OBBIETTIVO PRIORITARIO PSR
D1 Cessione di terreni a rilevatori agricoli e non agricoli	Priorità 1 art.10 – 1°, 2° e 3° trattino del Regolamento

**0.2. Risorse per l'assistenza tecnica**

Obiettivo generale della misura “assistenza tecnica” è quello di migliorare la qualità e assicurare e massimizzare la coerenza delle misure del programma, nella prospettiva di promuovere e realizzare le condizioni per la loro utilizzazione effettiva, ottimale ed efficace al fine del conseguimento dei relativi obiettivi.

A tale scopo si punterà ad interventi di carattere strutturale volti da un lato a definire standard di operatività della pubblica amministrazione in linea con le esperienze più avanzate (così da poter internalizzare le tecniche di gestione, programmazione, valutazione e monitoraggio necessarie ad una implementazione efficace del programma), dall'altro ad adeguare l'insieme degli strumenti di cui l'amministrazione regionale dovrà necessariamente disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma.

La strategia alla base della misura di assistenza tecnica mira quindi al progressivo rafforzamento delle strutture, degli uffici, delle unità della pubblica amministrazione impegnate nell'attività di programmazione e gestione dei fondi strutturali e, nel contempo, alla definizione e alla realizzazione della strumentazione funzionale alla gestione.

**0.3. Approccio integrato**

La strategia regionale potrà compiutamente realizzarsi mediante un approccio integrato, allo scopo di ancorare più efficacemente alla specificità dei sistemi locali le politiche settoriali. I progetti integrati costituiscono lo strumento principale per la realizzazione di tale approccio programmatico.

La necessità di perseguire l'integrazione territoriale è stata, altresì, sottolineata dai documenti prodotti dal partenariato nei “tavoli provinciali”. Infatti, è diffusa la consapevolezza della necessità di disporre di strumenti operativi in grado di attivare sinergie originali, per valorizzare tutte le potenzialità che i contesti territoriali e le comunità locali sono in grado di esprimere.

Pertanto, i progetti integrati rappresentano la modalità più appropriata alle esigenze dello sviluppo “dal basso”, che la Regione Siciliana intende promuovere con l'attuazione del POR.

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, e giustificano un approccio attuativo unitario. Questa definizione evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

I progetti integrati sono inseriti all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi di programmazione (concertazione, collaborazione pubblico-privato). Questi progetti saranno utilizzati:

- sia in forma concentrata, nei luoghi ove la dotazione di risorse immobili si dimostrerà in grado di attivare e attrarre considerevoli risorse mobili;

## POR Sicilia

– sia in forma diffusa, su base regionale o sub regionale, dove la presenza di un obiettivo comune di sviluppo è rilevabile in diverse aree, anche non contigue territorialmente: il progetto integrato diffuso accomunerebbe così diverse realtà locali, sotto forma di filiere produttive, circuiti, itinerari o reti di tipo settoriale o tematico.